

FRIULI NEL MONDO



Anno XXX - N. 326
Dicembre 1981
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

"EMIGRAZIONE È CULTURA„

L'uomo é più del suo lavoro

Ci sono, per chi è curioso del significato preciso dei termini più abusati anche nei discorsi della strada, ben centocinquantaquattro definizioni della parola cultura: da chi la considera come somma di attività di un gruppo sociale, dall'organizzazione, alla tecnologia, dall'arte alla religione e da chi, con più attenzione all'uomo, che ne senta sempre l'unico protagonista, indica la cultura come « il patrimonio sociale che comprende conoscenze, credenze, fantasie, ideologie, simboli, norme, valori, nonché le disposizioni all'azione che da questo patrimonio derivano e che si concretizzano in schemi e tecniche di attività tipici in ogni società ». Comunque la si voglia capire, una cosa è certa: la cultura è ben lontana dall'esaurirsi nel nozionismo scolastico che un periodo di istruzione più o meno obbligatorio può sommare come in una quantità di conoscenze. La cultura, portando all'estremo la densità del suo significato, può essere identificata nell'uomo. Ed è il senso delle dichiarazioni, d'altra parte accettato ormai in ogni tipo di concezione antropologica, di Giovanni Paolo II all'Unesco nel 1980: « L'uomo vive di una vita veramente umana grazie alla cultura; essa infatti è ciò per cui l'uomo diventa più uomo, per cui accede di più all'essere ed al proprio essere ».

E' stata felice l'intenzione di celebrare la Giornata nazionale delle migrazioni 1981 (tredici novembre scorso), da parte della Chiesa italiana, con il motto, che è insieme riaffermazione di umanità e scoperta di nuovi fenomeni emergenti anche in Italia: « Emigrazione è cultura ». Non una semplice correlazione tra fenomeno migratorio e cultura, ma decisamente una presa di coscienza e ferma posizione di principio nel leggere l'emigrazione come somma di problemi culturali appunto perché gli uomini, che ne sono i protagonisti sono anche portatori di cultura: sono loro, gli emigranti, una cultura nelle sue più diverse, articolate e insieme essenziali espressioni di un presente che si muove, si realizza, si confronta, si modifica e obbliga alla considerazione di una comune responsabilità per gruppi di partenze o gruppi di arrivo.

Per troppo tempo, anche se non nelle stesse dimensioni nei cento paesi dove è arrivato il lavoratore italiano come straniero e quello friulano in particolare, l'emigrante ha avuto il peso di una merce soggetta alla legge della domanda e dell'offerta. E per troppo tempo, in Italia, si guardò all'emigrazione, con sconcertante superficialità, come ad un fenomeno positivo, espresso purtroppo da politici e da studiosi: un allentamento della questione demografica, lo si disse, per vivere meglio tanto per chi partiva quanto per chi restava. Non si è pensato nemmeno alle cosiddette « spese di allevamento »: una cessione di potenzialità economiche che fecero ricchi altri paesi dove l'emigrazione italiana portò non soltanto sviluppo e benessere a bassissimo costo, ma vi aggiunse un patrimonio inestimabile di ricchezza umana, di valori morali e, perché no?, a lunghe scadenze anche a positività culturali. C'è voluto troppo per un riconoscimento che a tutt'oggi è certamente ufficiale, ma che attende ancora molte risposte a problemi la cui sostanza è sem-

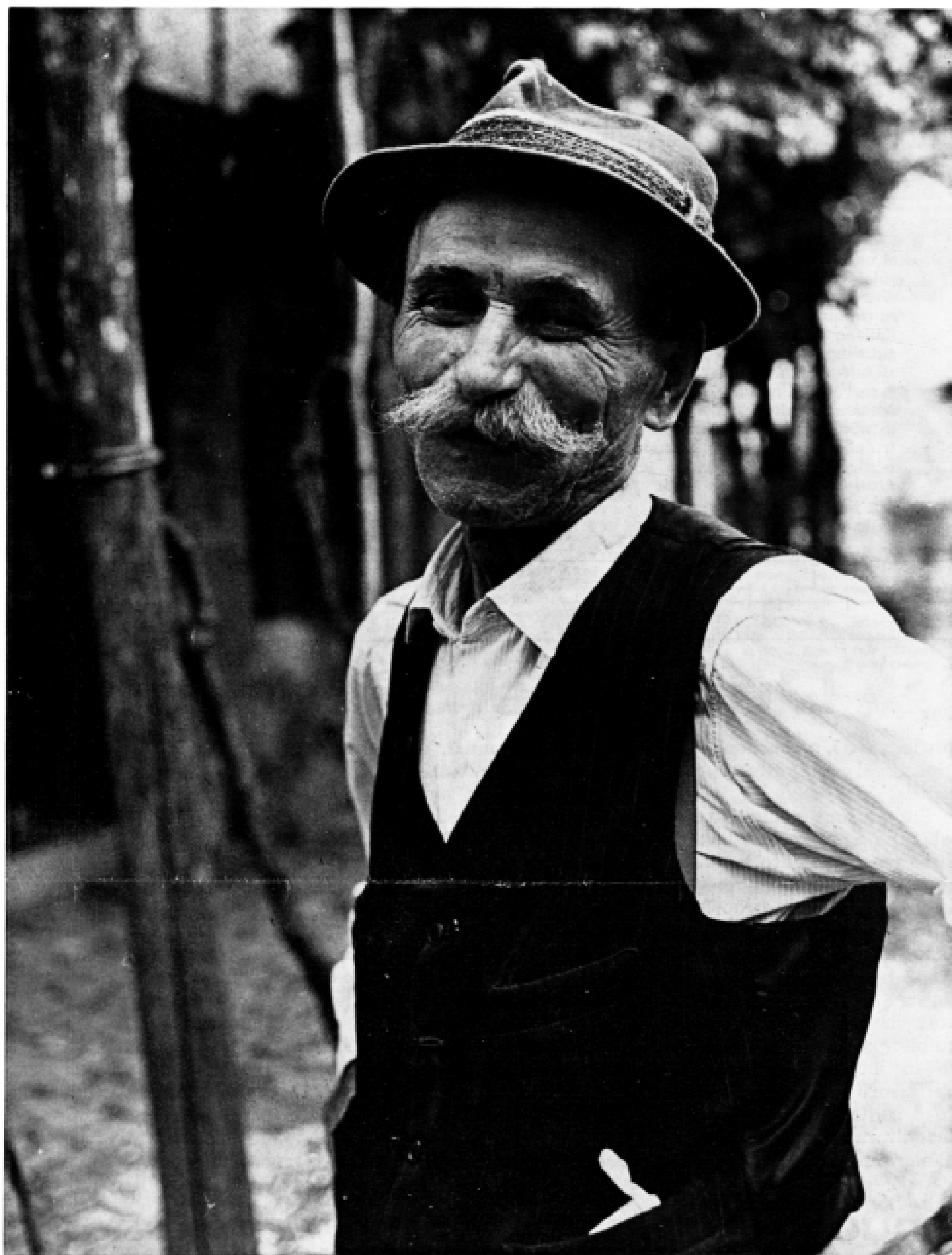
(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Buon Natale e buon Anno

Farlo per semplice abitudine o semplicemente per seguire una tradizione, sarebbe inutile: anzi, ci sentiremmo dei poveri venditori di parole vuote o senza senso. Forse più degli altri anni, in un mondo che sta sempre più rivelando il rischio di una sua incapacità a gestire il proprio domani; in una società che si guarda con terrore, colpita, come si trova, dalla violenza, dal disorientamento della ragione, dalla perdita di quegli ideali di fondo e di quei valori umani, senza dei quali la convivenza diventa disordine e sopraffazione, il Natale ritorna come un insostituibile richiamo alla coscienza di uomini che vogliono, devono volere la pace, la solidarietà, la giustizia.

Ai nostri lettori, in patria e in tutti i continenti, abbiamo tra le mani il Vangelo o siamo alla ricerca di un mondo diverso da costruirsi con la « buona volontà », Friuli nel Mondo augura che i loro desideri si facciano realtà: che il domani, con l'inizio del nuovo anno, apra un tempo più ricco di sicurezza, conceda a tutti la fiducia che una nuova strada si è iniziata per tutti i popoli, particolarmente i più bisognosi, e che la pace diventi finalmente la garanzia del vivere umano.



Il volto di un friulano, nella sua nobiltà di uomo, caratterizzato da una storia di fatica, di speranze e di serenità anche nei momenti più dolorosi. E' quasi il simbolo di una gente che ha sempre sfidato la natura, amando la propria terra come la propria casa, dove il fogolâr è il testimone che custodisce l'eredità di cento generazioni.

I nuovi protagonisti degli anni Ottanta

Il rischio si fa ogni anno più pesante e non si tratta di responsabilità mancate o di occasioni perdute: è il processo di un fenomeno naturale che si concretizza nel naturale invecchiamento dei gruppi associati degli emigrati che venti o trent'anni fa hanno dato vita a quei movimenti e centri di aggregazione oggi ancora attivi, ma certamente destinati a diminuire di peso, come presenza, se non trovano forze nuove e nuove energie. Queste forze e queste energie sono i giovani e soltanto i giovani: si chiamino la seconda o la terza generazione. Per questi giovani è in atto una forte spinta all'integrazione completa nei Paesi in cui sono nati o nel quale sono entrati con i genitori: un'integrazione totale, che li facilita nella crescita e nell'inserimento sociale, con una conseguente perdita secca e irrimediabile delle loro radici etniche di origine. Lingua, storia, cultura e tradizioni dei padri si fermano e muoiono con questi giovani, se subito, senza perdere un solo momento, non si riuscirà ad intervenire per dare loro la possibilità di una co-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Rinnovo abbonamenti

Desideriamo ricordare ai molti lettori che il 31 dicembre, con questo ultimo numero del 1981, scadono gli abbonamenti annuali. Fortunatamente registriamo non soltanto un crescendo di abbonati che ci confermano la bontà del nostro lavoro, di cui ci giungono quotidianamente testimonianze affettuose e soprattutto incoraggianti, ma anche la fedeltà con cui i nostri già amici rinnovano il versamento della loro quota personale.

Il nostro richiamo vale per quanti, senza averne l'intenzione, si dimenticano o ritardano un impegno che regolarizza la loro posizione nei nostri confronti. A questi è rivolto questo invito che, ne siamo certi, sarà accettato con quella amicizia che ha sempre caratterizzato i nostri rapporti.

Anche per il 1982 valgono i prezzi di abbonamento già ampiamente superati dell'elevazione dei costi del giornale e soprattutto delle tariffe postali. Se si renderà inevitabile un aggiornamento, sarà discusso per il prossimo anno.

Il messaggio agli emigranti del Sottosegretario on. Fioret

L'on. Mario Fioret, Sottosegretario agli Esteri del Governo Spadolini, ha avuto dal Ministro degli Esteri, Emilio Colombo, la delega per le questioni dell'emigrazione e degli affari sociali. In tale veste di delegato all'emigrazione egli ha indirizzato il 30 settembre 1981 un messaggio alle collettività italiane nel mondo. L'on. Fioret, analizzata la crisi economica e occupazionale dei paesi industrializzati e i riflessi negativi che essa può avere sui lavoratori ospiti, ha ribadito l'esigenza di una maggiore protezione delle collettività italiane all'Estero e il perseguimento di una politica volta all'integrazione dei nostri emigranti nella realtà socio-economica e culturale dei Paesi di accoglimento, senza peraltro che gli emigranti debbano perdere la loro originaria identità culturale.

A questo scopo ha fatto appello alle regioni perché realizzino posti di reinserimento operativo per gli emigranti che scegliessero di ritornare in Patria. L'on. Fioret ha parlato di leggi chiare e realistiche, di mobilitazione di tutte le energie per affrontare e risolvere il problema dell'emigrazione. Il sottosegretario ha rilevato come duplicazioni di competenze, spreco di energie e risorse, inadeguatezza di strumenti amministrativi vanno eliminati perché si possa superare la crisi che investe anche la nostra nazione.

Va riconosciuta — secondo l'on. Fioret — l'utile opera degli emigranti per la reciproca conoscenza e installazione di durevoli rapporti umani tra i popoli in un mondo che tende sempre più all'integrazione nei settori sociali, economici e culturali. Anzi in questo gli emigranti svolgono un ruolo essenziale, che non può essere sostituito da trattati diplomatici ufficiali. L'Italia — continua il messaggio del sottosegretario agli Esteri italiano — ha dato al mondo un contributo di energie, di lavoro, di cultura, di cui i nostri connazionali sono stati il veicolo più significativo.

L'on. Fioret ha quindi proseguito dicendo che l'Italia si considera un interlocutore autorevole in questo campo con gli Stati per varare una giusta politica emigratoria per uno spazio sociale per i lavoratori all'Estero e che il problema dei lavoratori italiani all'Estero fa parte integrante oggi della politica estera italiana. L'Italia ha il duplice carattere di paese altamente industrializzato e di paese di molti emigranti, per questo deve difendere i diritti del lavoratore sia in Patria che negli Stati in cui essi sono ospiti, non per nazionalismo ma per giustizia sociale. Il sottosegretario si impegna a lavorare per questo scopo.

NOMINA MERITATA

Don Luigi Petris missionario del lavoro

Il carnico, don Luigi Petris di Ampezzo, è stato nominato direttore dei missionari italiani in Germania e in Scandinavia. Il sacerdote friulano ha 42 anni e ha compiuto gli studi nei seminari di Castellerio e di Udine. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 1963 ed è stato nominato cappellano a Pontebba, la cittadina del Canal del Ferro aperta sulla Val Canale e il cui territorio comunale confina con la Carinzia. E' rimasto a Pontebba per quattro anni facendosi stimare e benvolere.

Ha sentito quindi la chiamata missionaria per l'assistenza agli emigranti e ha ricalcato le orme di tanti suoi compaesani e corregionali, valicando le Alpi. E' stato cooperatore di missione a Saarbrucken, un centro tedesco minerario e siderurgico, per tre anni, con il missionario friulano don Ascanio Micheloni, al quale succedeva nell'incarico di ministero. Il vescovo di Treviri ha visto il lavoro pastorale di don Luigi Petris per quattordici anni e sa quanto egli ha fatto per la comunità italiana immigrata nella sua diocesi.

In Germania abbiamo un centinaio circa di missioni cattoliche per gli emigranti italiani, nelle quali operano 140 sacerdoti tra secolari e religiosi su una popolazione immigrata di due milioni di persone. E' un lavoro enorme e che richiede dedizione, carità, intelligenza, spirito di adattamento e di sacrificio. Per un quinquennio don Luigi Petris avrà la direzione generale di tutte le missioni cattoliche in Germania e nei Paesi scandinavi. La Chiesa Udinese e con essa tutto il Friuli, in particolare Ampezzo e Pontebba, hanno manifestato la loro viva soddisfazione per l'incarico affidato a don Petris, che è cresciuto apostolo migrante nelle loro comunità.

Don Luigi Petris saprà stare accanto a tanti nostri emigranti friulani che lavorano Oltralpe, dei quali condivide l'origine etnica e culturale, le tradizioni religiose e la tenace e proverbiale laboriosità.

DALLA PRIMA PAGINA

L'uomo é più del suo lavoro

pre sacrificio, prestazioni, emarginazione e soprattutto estraneità.

Emigrazione è cultura perché « l'uomo è più del suo lavoro ». E se un uomo deve lasciare la propria terra, la propria gente, la propria casa, il proprio tessuto parentale e se ne va lontano, si stabilisce tra nuove genti e nuovo territorio, rimane sempre uomo con la sua cultura che ne è la prima, insostituibile proiezione ad ogni livello di incontro, prima quello del lavoro cercato e conquistato e contemporaneamente con la cultura in cui si inserisce. Emigrare non significa annullarsi come uomini, ma soltanto trasferirsi: la cultura di quest'uomo resta la sua vera anima. Accanto a quella di arrivo, e in contatto con la originalità di altre, la cultura dell'emigrante continua ad essere la sua stessa personalità, a cominciare dalla parola come diritto per raggiungere il dovere di accettare quella degli altri. Questo è capire l'emigrazione come fatto umano a cui si deve dignità e interesse come ad una delle più ricche esperienze che un pluralismo sociale rettamente inteso è in grado di realizzare con nobilissimi contenuti.

Arrivi e partenze: per gli emigranti sono due momenti di profonda tensione, alle volte di lacerazioni drammatiche, spesso di traumi spirituali irrimediabili. Proprio perché è vero che la cultura è l'uomo, la cultura è l'emigrante ovunque arrivi e da qualsiasi punto si distacchi. Allora — e solo con queste convinzioni — si capisce che ogni offesa alla cultura di un emigrante è un'autentica colpa, pubblica o privata che sia, legalizzata o presente come abuso, nei confronti dell'uomo. Toccare la cultura dell'emigrante per offendere i suoi valori, i suoi caratteristici aspetti di lingua, di storia e di costume, è colpevole mancanza verso l'uomo che ne è il portatore. Tentare, come più spesso di quello che si crede è avvenuto, di soffocare la cultura di una comunità di emigrati è sempre una forma di razzismo imperdonabile, di pseudo civiltà soprattutto quando si tende a far credere che vale di più il reddito più alto di un salario: un salario che, per quanto appaia o sia realmente più alto, si rivela sempre troppo povero per compensare la perdita della propria cultura. E' quest'ultima che si identifica con l'uomo e non il suo lavoro, nè tanto meno la remunerazione del lavoro. Se cancelliamo la cultura, cancelliamo l'uomo.

Nessuna cultura va assolutizzata, anche se apparentemente può vantare un dominio geografico più vasto ed un'influenza di spazi più importanti; nessuna cultura va respinta, anche se può sembrare povera e alle volte insignificante. Perché tutti gli uomini, per diritti e dignità sono egualmente ricchi e soprattutto « unici » nella loro cultura. E' un discorso di coraggio, questo della rivendicazione al diritto per la propria cultura: certamente più di coraggio di quanto lo siano stati (e Dio solo sa quanto tempo c'è voluto) quelli per i diritti alla sicurezza sociale, alla parità di salario e all'unità della famiglia. Dire che emigrazione è cultura, equivale ad una affermazione di potenzialità rivoluzionarie: per questo sarà più difficile realizzarlo in una concretezza di situazioni ancora tanto lontane da questo ideale. E' già molto che lo si denunci come obiettivo morale, come dovere di ogni convivenza che voglia meritarsi il titolo di civile.

OTTORINO BURELLI

I nuovi protagonisti degli anni Ottanta

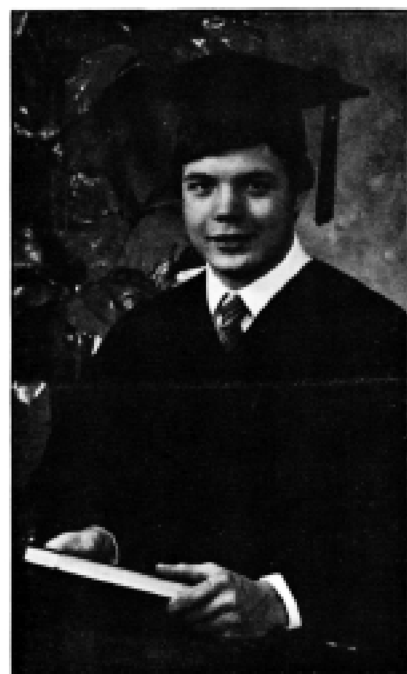
scienza originale e la convinzione di una ricchezza che stanno consumando, nell'illusione di trovare maggiori vantaggi diventando — ma è solo un'illusione, lo si deve ripetere — tedeschi, svizzeri o addirittura canadesi o perfino argentini.

Ecco il tema essenziale, irrinunciabile come programma decisamente primario, delle associazioni degli e per gli emigrati. Il che non significa affatto che si debba mettere in secondo piano i problemi degli adulti: il potenziamento cosciente della loro appartenenza ad una cultura italiana — e noi ci riferiamo ancora prima alla matrice friulana —, della loro valorizzazione come portatori di un patrimonio etnico-culturale da inserire nella convivenza con i Paesi ospiti. Le associazioni sono nate e continuano ad operare per questo obiettivo. Ma oggi il problema dei giovani è una specie di ultima spiaggia se si vuole mantenere quella ricchezza che la prima generazione ha conservato e con la quale si è data una fisionomia di unicità ritenuta come sostanziale componente della loro personalità individuale e sociale.

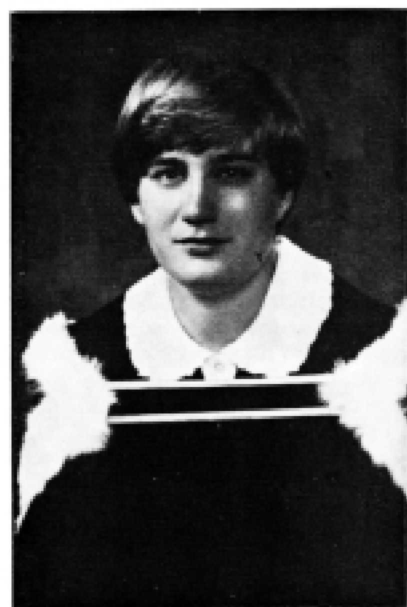
Non sembri esagerato definire « ultima spiaggia » i giovani figli degli emigrati: basta pensare che senza la loro continuità culturale ed etnica, vissuta non come ghetto in una necessaria integrazione, ma come consapevolezza della propria autentica radice umana, senza la quale non c'è comprensione e significato nemmeno per il proprio nome e cognome, senza questa continuità ci si avvia inesorabilmente al tramonto e all'estinzione di ogni valore personale e di gruppo, per cadere nella più povera anonimità di un vivere di massa. I giovani sono l'anello insostituibile, il passo, necessario, il momento essenziale per evitare questo rischio. E le associazioni, in patria e all'estero, quelle aggregazioni vecchie e nuove che hanno sempre avuto per protagonisti gli emigrati, devono sentire questo impegno come condizione per la propria stessa vita. Se fra pochi anni, ci si dovesse accorgere che i giovani se ne sono andati, automaticamente non avrebbero senso le associazioni: che cosa potrebbero fare?

E' logico pensare che tutti gli sforzi, da qualsiasi parte vengano e qualsiasi strumento venga usato, dovranno tendere ed essere finalizzati all'aggancio dei giovani: corsi, biblioteche, visite, contatti, rapporti e promozioni culturali di ogni genere non dovranno più essere lasciati allo spontaneismo di un volontariato spesso occasionale o comunque sempre insufficiente. E' necessaria una programmazione organica e intelligente, con obiettivi precisi e soprattutto rigorosamente vagliati con il criterio severo di una loro verifica di positività. Non sono permesse dispersioni, interventi isolati e tanto meno personalismi campanilistici: è necessario trovare un'articolazione che sia capace di penetrazione capillare e insieme di incisività nelle operazioni di un disegno che deve avere sempre al centro i giovani. Le associazioni, con una giusta distribuzione di spazio meritato con anni di presenza e spesso di incomprensione, saranno le principali e in egual misura responsabili operatrici di questo programma. Il quale programma non è utopia per chi crede fermamente al valore della propria radice umana e culturale, contro ogni appiattimento o peggio ogni colonizzazione di un mondo sempre più sradicato e sradicante.

O. B.



Steven Nicoletti, figlio di Angelo, emigrato in Canada da Valvasone e oggi residente a Montreal, con l'ambito diploma di maturità, conseguito recentemente. Desidera salutare con questa foto, i molti parenti e amici in tanti paesi del mondo. Anche noi ci uniamo alla gioia dei genitori, augurando a Steven sempre migliori successi.



La signorina Antonietta Gasparini ha superato brillantemente, presso l'Università McGill (Montreal-Canada) il diplomato in scienze, con specializzazione in genetica umana. Figlia di Berta e Alvise Gasparini, con il nostro giornale, desidera salutare caramente la zia Norina e i cugini di Toppo, la zia Maria, lo zio Tito e i cugini di Travesio; la zia Dina, lo zio Nane e i cugini di Windsor, in Canada.

A Buenos Aires una piazza dedicata alla città di Udine

Oltre cento anni fa, dal Friuli italiano e da quello austriaco, partivano centinaia di nuclei familiari che abbandonavano denitivamente la propria terra per raggiungere l'Argentina: era un traguardo che a questi emigrati appariva come la soluzione di tutti i loro cronici problemi esistenziali. La storia degli ultimi decenni dell'800 è segnata da questi esodi di masse contadine che l'Argentina accoglieva con la promessa di terre nuove, terre che sarebbero diventate paesi e città di «colonizzatori». Il sacrificio di questi pionieri fondatori, arrivati in Argentina con mille sogni, è un incredibile calvario che solo i figli della terza generazione sanno e incominciano a raccontare. Non hanno dimenticato nulla; anzi, è arrivato il momento che di questa storia si cominci a raccogliere i documenti che non devono andare perduti.

E' in questo nuovo rapporto di ripresa vicinanza, di rinnovato dialogo, in questo riconoscersi, che sono nate iniziative nella piccola patria e nella seconda patria adottiva, l'Argentina. Il Friuli dedica strade e piazze alle «colonie» dei friulani emigrati nel Chaco o in Patagonia e l'Argentina ricambia con il dare nome friulano ad alcune sue strade e piazze. E' accaduto, ma è soltanto l'ultima manifestazione di altre precedenti, il nove ottobre scorso a Buenos Aires, nella capitale del grande paese sudamericano: l'amministrazione di quella municipalità ha inaugurato una sua piazza alla città di Udine. La proposta è partita dalla Federazione delle società friulane dell'Argentina, guidata attualmente da Daniele Romanini, ed è giunta al suo momento concreto alle ore 18 di venerdì, 9 ottobre 1981: gli inni nazionali argentino e italiano, suonati dalla banda dell'aereonautica, presenti migliaia e migliaia di friulani residenti in tutte le province argentine, hanno accompagnato la scoperta del marmo su cui sta scritto Plaza Ciudad de Udine. Udine come cuore del Friuli storico, come simbolo e richiamo di tutte le popolazioni al di qua e al di là del Tagliamento e di quelle isontine.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco di Buenos Aires, Brigadiere Osvaldo Cacciatore, il sottosegretario ai lavori pubblici, comodoro Carlos A. Francia, il vice console, dott. Giorgio Marini, i presidenti della Federazione delle società friulane d'Argentina e di tutti i Fogolârs, una rappresentanza del gruppo alpini di S. Martin Caseros, alcuni giovani in costume friulano. Dal Friuli, erano giunti per l'occasione, il presidente della giunta regionale, avv. Antonio Comelli, il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, Flavio Donda e per la provincia di Udine, gli assessori Tiziano Venier e Toni Martini. I discorsi sono stati improntati alla massima cordialità, ribadendo la grande importanza che ha avuto l'emigrazione friulana in Argentina. In questo paese, hanno detto Comelli e Candolini, il Friuli è presente con la sua anima più autentica e con le sue nobili tradizioni, prima fra tutte quella dell'onestà e della coscienza civica. Le autorità argentine hanno affermato che l'aver dedicato una piazza alla città di Udine (e implicitamente all'intero Friuli) è più un atto di giustizia che di semplice riconoscimento. La nuova piazza è stata benedetta dal sacerdote friulano, don Luigi Mecchia. Anche nella sede della Società friulana di Buenos Aires sono state poi scoperte due targhe ricordo e donato un cjavedâl, opere dei due fratelli friulani Cosatto e di Mario Silvestri.

La solenne giornata si è conclusa con un incontro conviviale a cui hanno partecipato, oltre alle autorità friulane e argentine, circa duecento persone. Ricordiamo alcuni nomi: il cav. Daniele Romanini, presidente della Federazione delle Società friulane d'Argentina, il sottosegretario alla cultura, dr. Eugenio Pablo Lamberti, l'ing. Adriano Cimolino, la dott. Pina Mainieri, Evaristo Marchi, presidente del Fogolâr di Castelmonte, Davide Scian, per il Fogolâr di Avellaneda, Luigi Sperandio per il Fogolâr di Florencio Varela; Segatti per Mar del Plata, Natalio Valzacchi per Cordoba, Guerrino Roncalli per La Plata, Eno Mattiussi per il Centro di Cultura argentino-friulano e molti altri.

Sabato, nove ottobre e nei giorni seguenti, il rappresentante di Friuli nel Mondo, Flavio Donda, e gli assessori provinciali di Udine, Tiziano Venier e Toni Martini, hanno avuto una nutrita serie di incontri con i Fogolârs di Buenos Aires e di altre città, tra cui La Plata e Mar del Plata. Questi incontri sono stati finalizzati ad un unico obiettivo, che dovrebbe aprire un nuovo modo di porsi tra Fogolârs dell'Argentina e Regione, tra Federazione delle Società friulane e Ente Friuli nel Mondo, per un più articolato, produttivo, permanente rapporto tra emigrazione friulana in Argentina e Friuli, patria originale matrice di cultura soprattutto per le nuove generazioni. Gli assessori Venier e Martini in un confronto aperto e realistico delle possibilità esistenti oggi per nuove esperienze, hanno esposto ai responsabili della Federazione e dei Fogolârs argentini il ruolo che può essere assunto come modello e strumento di potenzialità da sfruttare. Il dialogo è stato franco e concreto: si sono esaminate le prossime scadenze che dovrebbero essere accolte, come la maggioranza delle comunità friulane in Argentina sentono necessarie: soprattutto per non perdere un'occasione, che potrebbe essere ultima, se si vuol mantenere la cultura friulana di questi figli lontani che, assieme al proprio sentirsi argentini come formazione civile e umana, non vogliono perdere le loro radici. E' stata illustrata, da parte degli assessori provinciali udinesi, la nuova legge regionale in materia di emigrazione: particolarmente è stato sottolineato il problema non più dilazionabile dei giovani, della loro volontà di riconoscersi come eredi e portatori di una cultura friulana che, in un domani che sarà loro in quanto diretti protagonisti, li arricchirà in quanto saranno proprio loro i depositari di questa stessa cultura nella vita pubblica senza campanilismi, ma con positiva apertura alle diverse componenti del Paese.

Gli incontri e gli scambi di pareri, la discussione delle esigenze e della problematica dei friulani in Argentina sono risultati di estremo interesse per un futuro immediato, che avrà inizio con l'arrivo in Friuli del primo gruppo di giovani, figli di emigrati, per un soggiorno culturale. In tutte le sedi in cui i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia di Udine hanno incontrato le comunità friulane, è stato portato il saluto del presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio: rivolto particolarmente, hanno sottolineato sia il presidente della giunta regionale, avv. Comelli che il sindaco di Udine, avv. Candolini, alla memoria dei padri e alle speranze dei figli, uniti in un solo desiderio che è il rimanere, pur nella seconda patria, ancora friulani.

OTTORINO BURELLI



ORDENANZAS, DECRETOS Y RESOLUCIONES

DESIGNASE A UNA PLAZA CON EL NOMBRE DE «CIUDAD DE UDINE»

Buenos Aires, 9 de setiembre de 1980.

Vistas las presentes actuaciones, por las cuales la Sociedad Friulana solicita que un lugar público de Buenos Aires lleve un nombre evocativo de la región de Friul, y

CONSIDERANDO:

Que es de considerable importancia el aporte prestado por la colectividad friulana al progreso del país en los más variados órdenes de actividades;

Que hace más de cien años se inició el proceso inmigratorio que trajo a nuestras playas crecido número de familias de ese origen, cuyos integrantes se incorporaron en forma rápida y espontánea a la vida nacional, a través de una adaptación realizada plenamente, la que no les impidió conservar las raíces espirituales de la tierra nativa, exteriorizando su sentido del orden, su espíritu de trabajo, el profundo sentido moral que los caracteriza y una capacidad de acción constructiva y dinámica;

Que en diversas provincias de nuestro país y en la ciudad de Buenos Aires es muy numerosa la cantidad de descendientes de esta región del norte de Italia, que se destacaron en los más diversos aspectos de la vida social, económica y cultural, contribuyendo con el esfuerzo fecundo de su trabajo a propulsar la marcha ascendente de la República;

Que la existencia en la ciudad de Udine de varias avenidas que recuerdan a lugares de nuestro país, así como también de la plazoleta «República Argentina», frente al nuevo estadio comunal, constituye un elocuente y significativo testimonio de los vínculos de afecto que nos unen;

Que el anexo 1 del Decreto Nº 4.510/79 establece que: «En cuanto a la imposición de nombres de países, provincias y ciudades se propone adoptar el principio de reciprocidad y evitar la nominación de regiones geográficas, por cuanto dificulta sobremanera la aplicación de dicho principio;

Que no sólo por razones de reciprocidad, sino también por los nexos de orden afectivo que existen, se estima oportuno y conveniente tributar el merecido homenaje a la región de Friul, asignando el nombre de una de sus ciudades más importantes y caracterizadas, «Udine», capital de la provincia del mismo nombre, a un lugar público de la ciudad de Buenos Aires.

Por ello, y en uso de las facultades conferidas por las leyes Nros. 21.314 y 21.537 (BB.MM. 15.270 y 15.500),

El *Intendente Municipal*
Sanciona y Promulga con Fuerza de

ORDENANZA:

Artículo 1º — Desígnase con el nombre de "Ciudad de Udine" a la plaza delimitada por las calles Chivilcoy, Mercedes, Alejandro Magariños Cervantes y Camarones.

Art. 2º — La presente ordenanza será refrendada por los señores Secretarios de Cultura, de Servicios Públicos y de Obras Públicas.

Art. 3º — Dése al Registro Municipal, publíquese en el Boletín Municipal y, para su conocimiento y demás fines, pase a la Dirección de Paseos, al Instituto Histórico de la Ciudad de Buenos Aires y a las direcciones de Fiscalización de Obras y Catastro y de Obras y Mantenimiento, que dispondrá la confección de la correspondiente placa de nomenclatura, y a la Agrupación Funcional de Actos Públicos.

CACCIATORE
Guillermo Domingo Laura
Ricardo Tullo E. Freixá
Oscar Ricardo Cervone

ORDENANZA Nº 36.032



L'ordinanza dell'Amministrazione municipale di Buenos Aires che decreta la dedica di una piazza della capitale argentina, alla Città di Udine.

In Carnia Cjase O! per il futuro

E' importante, direi, seguire il ragionamento: «certamente cosa ideale sarebbe: creare un clima di vita quotidiana attiva, concreta, non illusoria, identificata con un luogo (vallata, paese, regione)., socialmente legata ad una comunità non annullata in una massa senza nome e numero, distinguendo la diversità, sinonimo di uguaglianza, cioè utilità reciproca, interesse e comunicazione profonda, non superficiale nè numerica o mercantile...». Dire che si parla della nostra Carnia, di un posto già conosciuto e rimasto tale e quale significherebbe svelare troppo presto un appetitoso segreto. In effetti di questo passo si potrebbe andare molto oltre nel citare, ma crediamo che basti.

Di cosa si tratta? Di una cosa nuova e, non è un luogo comune, antichissima allo stesso tempo. Il nuovo sta quasi tutto nel nome con cui s'è voluta battezzare: «Cjase O!». «O», non zero, affatto: «O» come un cerchio, perfetto, senza sbavature, completo in sè stesso. Una casa (chiamiamola scuola, corso, qualunque cosa si voglia non basterà a definirla) dove la storia di migliaia, centinaia di migliaia di friulani, carnici si fermi per un attimo. E pensi.

Una casa (ed è forse il termine che la definisce con più sentimento) così, per questa gente che vuol sapere ancora adoperare le mani, sapienti, parlanti una lingua così particolare ed al tempo stesso universale, forse perfette. Mani già viste, mani, che, almeno una volta all'anno, stringiamo, che non si tolgono di dosso un accento francese, inglese, tedesco o spagnolo. Quelle mani che ci raccontano, se ascoltate con un po' di attenzione, di cassapanche, di legni seviziati dolcemente, di murature impeccabili, di metalli piegati, lusingati, accarezzati, voluti.

Qui, ora (Paularo, Val d'Incarojo, Carnia), l'iniziativa di un personaggio di cui diremo, cerca — e conoscendo certa caparbietà, ci riuscirà — di ridar voce, provando con una dozzina di ragazzi, di nostri ragazzi, all'artigianato, al nostro artigianato, testimone di una memoria storica indelebile, alla ricerca di una manualità che, si voglia o no, è depositaria di un'eredità pesante per chiunque. «Cjase O!» è infatti una idea, l'ennesima, di Umberto Del Negro, artista ed emigrante assieme, uno che ha portato in giro la sua versatilità, ben sapendo che da qui era partito e qui è tornato per insegnare quel che ha imparato, parlando un po' italiano e un po' tedesco, arrotando la erre come si fa in quel canale.



Un momento di programmazione nella nuova «Cjase O!» di Paularo.

Si parla, è ovvio, del primo Novecento, quando, a mo' di vasi comunicanti, alcune pensate trovarono terreno fertile proprio in Carnia (vedi la cooperazione) dove, anche se non è vero, si è sempre detto che non c'è niente. Ebbene, Umberto Del Negro è (ma speriamo di no) forse l'ultimo di questi «piccioni viaggiatori» ed a Paularo ora ha il suo bel daffare per correggere, affinare, far crescere quelle mani.

La Regione, tramite l'IRFOP, sembra aver capito l'importanza, in anni in cui il geometra, il perito, il colletto bianco — l'impiegato di banca, un esempio per tutti — spopolano, aspettando il 27 del mese, di «aiutare» la nostra gente che, proprio nella direzione indicata dalla Cjase, ha risorse da vendere e una genialità creativa che non può esaurirsi in quelle «8 ore 8» che niente di umano ammettono.

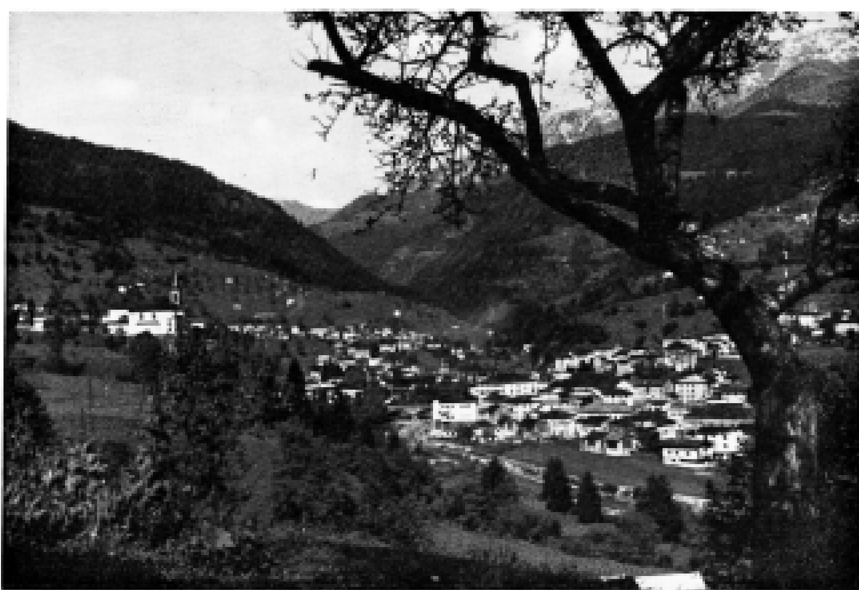
Così, il 5 ottobre, l'iniziativa di Paularo è partita. La selezione è stata, com'è giusto, severa: sono 11 i ragazzi che si dedicheranno all'apprendimento di un'arte, a torto definita povera. Altri quattro, capacità permettendo, sono attesi. L'unica discriminante, ma anche quella che qualifica il corso della Cjase O!, è che siano di qui e che abbiano ben chiaro che per le mani possono avere qualsiasi materiale ma non devono mai dimenticare che, prima di loro, qualcun altro ha saputo raccontare una storia, la nostra, che nessun altro può raccontare.

ALBERTO TERASSO

Un programma

«Cjase O!» è un centro di cultura alternativo autogestito per riprendere e continuare quell'autentica creatività, tipica della popolazione della Carnia, iniziando i giovani che lo desiderano ad un artigianato globale. Punti essenziali della «Cjase O!» sono la spontaneità, per intendere il fare come essere vivi, qualitativi, felici di agire; la critica, per capire sempre quel che avviene o è avvenuto attorno a noi; la ricerca; la distinzione delle attitudini, per raggiungere la totalità individuale; l'analisi separativa, per imparare ad osservare la natura, per conoscerla ed amarla, per imparare anche a proiettare con una visione diversa per una nuova teoria della figurazione e dei simboli; l'uso dei materiali poveri da rivalutare (creta, carbone, carta, gesso, legno, etc.); lo studio dell'artigianato della Carnia con il contatto diretto, con il disegno grafico, con le letture, con lo studio (storia, economia, tecniche, paesaggio, flora, fauna, geologia, etc.) ed infine, il lavoro. «Cjase O!» dovrebbe dunque diventare un luogo di vita e lavoro comunitario, per un'esperienza limitata nel tempo ma intensa e qualitativa.

(dal Programma di «Cjase O!», laboratorio-scuola di artigianato globale)


Una veduta del centro di Paularo, in Carnia, a m. 690. (Cartolnova)

L'alta valle del Torre e i suoi paesi originali

Passare Crosis e il piccolo Passo di S. Osvaldo, dove un tempo sorgeva una chiesa le cui rovine erano visibili ai primi del secolo, significa entrare in un mondo prealpino severo e sereno, appartato e solitario. La grazia della collina e del pedemonte stempera le sue tracce sui contrafforti di dolomia e nei calcari carsici. Il Torre azzurro germoglia dalle sue sorgenti di Musi per scorrere con filettature di giada sulle ghiaie bianche. La Catena del Chiampon, la giogaia dei Musi, la schiena del Gran Monte e il bastione della Bernadia si innalzano sulla valle. Il cadere del sole getta lunghe ombre sul fondo e nella notte dalle acque, combattute da correnti fredde e calde, nasce la nebbia.

Ma il sole la dissipa ogni mattino e la conca appare agli occhi nella lucidità dei suoi profili e dei suoi paesi. La nebbia non tocca i paesi alti, posti a solatio. All'alba è come se Villanova, Micottis, Lusevera e Cesariis si trovassero sulle rive di un lago. Chi è venuto quassù ha provato un respiro nuovo, ha visto un verde ora asciutto ora smagliante, ha conosciuto una gente dal carattere schivo e socievole. Ha pure potuto vedere gli scoiattoli sugli alberi e sentire il canto delle fontane. Domina sulla conca dell'Alto Torre Villanova delle Grotte, nel linguaggio slavo della vallata Zavàrch, con le sue borgate in pendio. Al centro su un colle, da cui il terremoto ha spazzato chiesa, canonica, il vecchio campanile, ma non quello nuovo in rossi mattoni, si estende Lusevera. Più in là verso il Gran Monte occhieggia Micottis.

I due paesi si chiamano in ponàšen Bardo e Sedlišča. Il nome di Lusevera come quello di Pradielis e di Cesariis rivelano chiaramente la loro origine latina. Lusevera da (Villa) Lucifera, ossia il paese che si trova dalla parte della valle dove nasce il sole, Pradielis, dalle piccole praterie, Cesariis, dai ciliegi che vi fiorivano. C'è chi ha voluto derivare su un vocabolario etimologico dei toponimi friulani il nome di Lusevera da Lusa, nello slavo locale fango, argilla, spezzando il nome e dichiarando indecifrabile il secondo elemento. E' una interpretazione etimologica che lascia perplessi. Non si spaccano le parole a metà senza motivo. Del resto la gente della valle ha i nomi slavi veri e propri come Bardo, Ter (da Turris preromano), Podbardo, per indicare le stesse località. E' il segno di un bilinguismo slavo e latino secolare.

Il paese più soleggiato è Cesariis, il meno Vedronza, il più ventoso è Villanova e il più isolato Pers. La popolazione manifesta un'indole più vivace a fondovalle, mentre è più compassata sulle borgate d'altura. Il dialetto slavo assume sfumature diverse da paese a paese con accenti più o meno musicali. Lo slavo della Val Torre è un dialetto di transizione. La base grammaticale è slovena, il lessico è per metà slavo e per metà di origine neolatina, la sintassi mutua dalle lingue vicine. Non mancano parole di derivazione tedesca. La religiosità è sincera e si manifesta con serietà.

Il senso del lavoro è spiccato e recentemente si è sviluppata una capacità imprenditoriale notevole, specie nell'artigianato. L'agricoltura non offre molte risorse. L'emigrazione ha spinto la gente della Val Torre per tutti i continenti da secoli. Le case sono impastate di sudore, di lacrime, di nostalgia. Erano veramente paesi della montagna friulana i borghi con le case con i ballatoi di legno, le scale di pietra, le viuzze tortuose, le chiese nel posto più in vista. E' venuto il terremoto di maggio a dare un primo colpo e quello di settembre a dare la mazzata definitiva. Le ruspe hanno completato l'opera. E' difficile riconoscere nei paesi d'oggi quelli di ieri. Ma il mondo cambia anche quassù e chi vuole fermare il tempo può farlo cercando di conservare tradizioni e memorie, allestendo musei etnografici e richiamando le radici ancestrali.

Il vero nemico della valle è lo spopolamento. Se la gente se ne va, se ne va anche il patrimonio che essa gelosamente custodisce. Il problema è arrestare la decadenza. Una volta ogni paese aveva la sua scuola e i più grandi anche la scuola materna, adesso non più. Il turismo offre possibilità di escursioni, di finesettimana, di villeggiatura in un ambiente quieto. Verso il Passo di Tanamea prendono consistenza gli sports invernali. Anche le servitù militari sono diventate più ragionevoli.

Quando nella valle le campane suonano l'Avemaria, rincorrendosi con i rintocchi da un poggio all'altro, i paesi paiono vibrare di un ritmo poetico e arcano. La Val Torre canta la sua esistenza in una preghiera accorata.

Ora il terremoto ha sconvolto queste comunità e queste strade, ne ha rovinato i disegni dei piccoli spazi coltivati come giardini. La ricostruzione ha iniziato il suo cammino, ma in questa terra di confine il tempo ha una misura più lunga che altrove: ma rimane la certezza che la vita risorgerà. Le genti di questa vallata hanno conosciuto le vie di tutto il mondo, ma sono sempre stati fedeli ai loro monti. E ritorneranno le voci dei bambini, con il suono delle campane sui campanili ricostruiti.

DOMENICO ZANNIER

PAULARO E IL TURISMO

La nuova provinciale avvicina le nostre genti

Quel 17 ottobre 1981 a Paularo, ma anche a Piedim e nelle molte frazioni del capoluogo della Val d'Incarojo, se lo ricorderanno di certo: era dal tempo del terremoto che la strada che iniziava a Cedarchis e, tra tornanti e panorami stupendi (chi può dimenticare la cascata di Salino?), non avendo retto alla prepotenza di quella sera di maggio del '76, era chiusa e il centro della valle era tornato dov'era da sempre: a cjà dal diaul. Molte soluzioni, tutte semplicemente fastidiose e provvisorie, avevano reso ancor più difficoltoso il collegamento con gli altri paesi e con Tolmezzo. Quel giorno dunque, un sabato di sole, è stata inaugurata la nuova strada che, tra viadotti e gallerie, ha avvicinato un po' di più (e finalmente) la valle che pronuncia francese al resto della Carnia e alla pianura.

Un momento di un'importanza indiscutibile: tra le tante cose inutili che vengono spesso realizzate (con soldi che volano da ogni parte) questa, l'utilità, la può vantare come sua propria caratteristica. Ti proietta infatti nel futuro con una certa serenità, ti fa ben sperare (qui ci si accontenta anche di questo) per un futuro carico di prospettive ancor più consistenti. Paularo, quanto a popolazione, è il secondo comune della Carnia, subito dietro Tolmezzo, e la storia ci insegna, cominciando dai Linussio, che qualcosa da regalare al mondo l'ha sempre avuta: a cominciare dal suo legname che tiene ancora in piedi Venezia, per arrivare all'abilità dei suoi artigiani e all'ingegno della sua gente, giù giù fino all'estro dei suoi artisti, musicanti o falegnami che siano, e alle sue pietre, alle acque dei suoi torrenti. Ebbene, tutto questo, in maggiore o minore misura, esiste ancora: solo che è sempre confinato dagli argini delle sue montagne, dal labirinto verde e stretto di una valle in cui è un piacere perdersi. Un paradiso ancora intatto che da quel sabato è più che abbordabile.

Ed è questo il senso più profondo della realizzazione di cui stiamo parlando. Un'opera costata 10 - 12 miliardi (la più impegnativa realizzata dalla Provincia), in cantiere da quattro anni, che per soli 10 chilometri ha richiesto 65 mila metri quadrati di asfalto, 1 milione e 540 mila Kg. di acciaio, 58 mila metri cubi di calcestruzzo. 555 mila metri cubi di movimento terra. Una opera imponente, s'intuisce.

Ma le cose, è inevitabile, qui non possono ritenersi risolte in questo importantissimo appuntamento. Per fare un solo esempio, a dimostrare quanto ancora c'è da fare, e restando sempre in tema di viabilità, ricordiamo un quadretto molto significativo che faceva capolino al momento della cerimonia. Qualcuno, a Piedim, aveva innalzato un cartello che chiedeva « sapete che esiste anche Rinch? ». E Rinch, forse qualcuno se lo ricorda, è una frazione di Arta Terme, una decina di famiglie che vivono di allevamento in una valle dimenticata dagli uomini prima che da Dio. Mentre s'inaugurava la nuova provinciale, due o tre persone, in modo molto civile, avevano appunto deciso di ricordare che solo un sentiero teneva attaccati al mondo quei pochi che coraggiosamente non vogliono lasciare Rinch. Questo per dire che la gente che vuole rimanere attaccata alle radici ha bisogno ancora di molto, perché questa terra si lascia ancora lavorare e perché la gente che la coltiva non vuole snaturare il suo antico modo di vivere, non vuole recidere legami forti e leali in cui è ancora felice di specchiarsi.

Ma perché dire questo? Non certo per fare della facilissima retorica, quella di sempre. Piuttosto per avvertire che servono, sì, le opere di grande respiro, ma molte piccole cose che spesso non salgono agli onori della cronaca, hanno, se realizzate con attenzione, la stessa utilità, quella di mantenere intatto un mondo che non chiede altro che di continuare ad esistere. I politici presenti all'inaugurazione (una infinità, tanto che anche la memoria più ferrea potrebbe tradirsi nel tentativo di ricordarli tutti), tra cui il presidente della Provincia, Englaro, della Regione Comelli, della Comunità montana, Moro, i due senatori di casa nostra, Lepre e Beorchia, assieme a tanti altri, faranno bene a continuare nella convinzione che c'è ancora molto da fare da queste parti.

ALBERTO TERASSO

Inizia un capitolo diverso per la Società Filologica

Mi piace, a distanza di tempo, citare una parte del discorso di Alfeo Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana, là dove, citando « Ercole Carlet di Udin » riferisce che « da più o meno lontano, con più o meno mescolanze, i friulani, in generale, sono carnici ». Mi piace perché è soprattutto una citazione coraggiosa, visto che siamo tutti così orgogliosi, così pronti a difendere la nostra piccola-grande municipalità, non solo guardando la nostra terra ma addirittura il nostro campanile, da cercare di risolvere, anche bruscamente, certe curiose disquisizioni.

E comunque un'affermazione che ha il merito di portarci, dritti dritti, nel cuore di quanto andiamo a trattare: la Società Filologica Friulana, quest'anno, ha celebrato il suo 58esimo congresso (e provate a dire 58 volte Friùli...) in Carnia, ad Arta Terme. Un tributo dovuto ed indiscutibile alla « mari dal Friûl »: una scelta felice per una terra che di figli per il mondo ne ha sempre e da sempre troppi. E se ben vogliamo guardare, si è trattato di un omaggio ad una terra troppo dimenticata, che di stimoli di ogni genere ha ancora molto bisogno nonostante le sue menti e le sue braccia sappiano farsi valere ovunque.

Qui, in Carnia, un certo risveglio culturale, lo si sente nell'aria, sta crescendo, qualcosa si muove, insomma e questo congresso della Filologica può essere inteso come la classica punta dell'iceberg, la summa di molte attenzioni presenti e future, che dovrebbero ridare alle nostre genti la dignità che, fuor di dubbio, meritano. Non a caso le cerimonie del 58esimo congresso sono cominciate con l'omaggio più che doveroso ad una istituzione della Carnia. Non un politico, un artista o chissà chi: alla donna di qui, senza nome o altri segni di riconoscimento, anonima come la fatica di chi ha allevato, insegnato, pianto, risparmiato, sacrificato. Il monumento inaugurato era e resterà per una donna così, che vive ancora in molte case, che si può riconoscere per la tragica rappresentazione dell'attesa che continua a recitare, giorno dopo giorno.

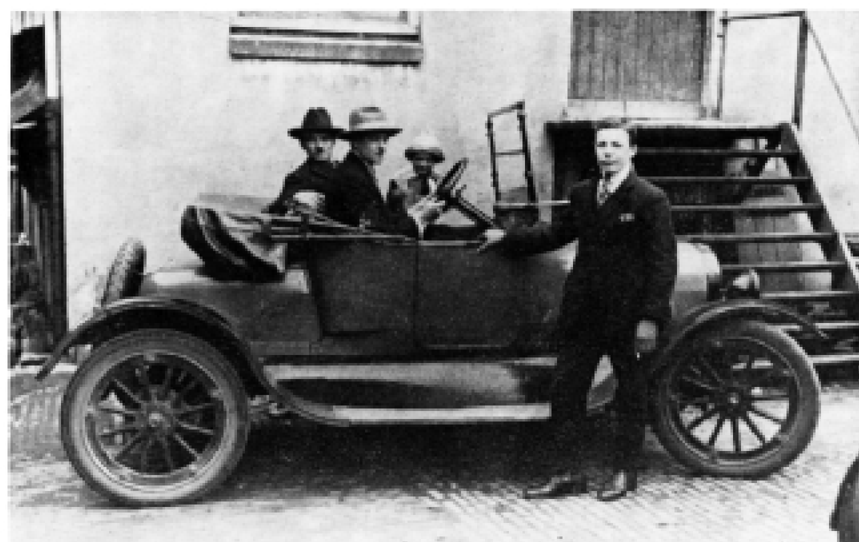
Se ora, dopo il congresso, una statua di bronzo si staglia a Tolmezzo dalle strutture modernissime del nuovo centro studi, bisogna andare ancora con il pensiero alla nostra storia che è fatta di cose sempre minime ma che, alla foce, assumono l'imponenza di una dignità carica di orgoglio, della fierezza che ci viene da antenati che solo noi possiamo vantare, da una tradizione che è coscienza. E se si pensa che il congresso è cominciato con questo tributo, si potrebbe anche considerare chiuso il discorso meditando su quanto questa montagna friulana meriti tante e tali attenzioni. Ma non va dimenticato che la Filologica cresce in sintonia con i sussulti, gli slittamenti delal « Patria » e il discorso su questa terra riprende immediatamente consistenza e vigore, dando alla cultura, semplicemente nostra, il ruolo che le spetta.

Così parlando dei nostri antenati Celti, nell'assise, si tirano in ballo, vuoi leggende vuoi documenti storici, vuoi nomi e cognomi (uno per tutti, Julium Carnicum), sia costumi ed usi, come insegnavano alle scuole, sia parlate tutte da guardare con attenzione. E ancora, « cuviers di planelas » e acque minerali, malghe e mobili, geis e poesias, Nicola Grassi e Peresson. Un po' di tutto per descrivere, per quanto è possibile, poco cioè, la ricchezza di una terra, la salute di una civiltà. E alla Filologica va dato questo merito; aver ricominciato a tessere una tela che non può aver fine, perché i colori sono troppi, le tonalità infinite, i fili da annodare centinaia. Tutto per riuscire ad ammirare, capire, conoscere questa nostra impareggiabile terra.

A. T.


Panorama della conca dell'Alta Val Torre, con veduta di Lusevera, da Villanova delle Grotte.

Cerchiamo documenti


Dall'Olanda, su una Ford, nel 1927: da sinistra, Olinto David, Angelo Di Valentin, Remo Toffolo e la figlia di Olinto David. Una foto che li ricorda tutti dopo la loro scomparsa.


Il Trio Arbese, in Belgio nel 1928: da sinistra, Sebastiano David, Silvio Rigutto (defunto) e Vittorio Rangan.

Da San Paolo del Brasile, rispondendo al nostro richiamo con una precisione che ci fa orgogliosi dell'iniziativa che stiamo realizzando, ci è arrivata una foto, risalente al 1920 circa, scattata nei dintorni di Parigi. Ce la invia la figlia del secondo emigrato (da sinistra, a braccia conserte), Francesco Calderini, nato a Gemona nel 1897, oggi scomparso. La figlia, Amalia C. Bersatti parla di lui con un affetto che ci commuove, perché è il ricordo che si ripete di un'emigrazione selvaggia, autentica tragedia di un Friuli che fortunatamente è passato alla storia. La sig.ra Amalia elenca le emigrazioni del padre: in Francia giovanissimo e poi in Germania, anche durante il secondo conflitto mondiale.

Della foto, abbiamo il nome della quarta persona (da sinistra) in seconda fila: Giacomo Lepore, anche lui da Gemona, mentre degli altri possiamo dire che erano di Buia, Treppo e Maiano. La fotografia ha una storia particolare: è stata trovata tra le macerie della casa, distrutta dal terremoto del 6 maggio 76, di proprietà dei genitori della sig.ra Amalia, salvi miracolosamente e rifugiatisi poi in Brasile presso i tre emigrati a San Paolo: il papà è morto laggiù nel luglio del 1977 e la mamma nel settembre del 1979. La sig.ra Amalia, da ventisei anni emigrata in Brasile, è una nostra abbonata e affezionatissima lettrice: le possiamo garantire che la foto le sarà restituita come caro ricordo di famiglia. Le vogliamo esprimere fin d'ora la nostra riconoscenza per la sua collaborazione.

In questo numero abbiamo il piacere di pubblicare altri documenti fotografici che ci vengono inviati dal sig. Candolo che si definisce lieto della nostra iniziativa e «contento di leggere il nostro giornale»: dall'Olanda una preziosa immagine del 1927, scattata un una Ford dell'epoca, i cui protagonisti sono purtroppo tutti scomparsi; dal Belgio (Alost) una foto-ricordo del Trio Arbese, vivo in quella località nel 1928 e dalla Baviera, un gruppo di lavoratori di Mortegliano nel 1938.

Constatiamo che la risposta alla nostra domanda di documenti sta interessando tutte le nostre comunità: e la conferma che una storia documentata dell'emigrazione secolare dal Friuli, tocca la seconda e la terza generazione con la volontà di ricordare, non perdere nulla di un popolo che è cresciuto in tutto il mondo.


Un gruppo di emigrati friulani in Francia, presso Parigi, negli anni Venti: la foto ci è stata gentilmente inviata dalla sig.ra Dunalia C. Blesatti, emigrata a San Paolo del Brasile.


Un gruppo di lavoratori di Mortegliano, nel 1938, presso la ditta Harti - Solln di Monaco di Baviera.

L'arte della stampa nel Friuli-Venezia Giulia

E' apparso recentemente, a cura dell'Istituto per l'enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, il volume del noto studioso e giornalista Giovanni Comelli: L'arte della stampa nel Friuli-Venezia Giulia. Il Dott. Giovanni Comelli, già direttore della Biblioteca civica di Udine ha al suo attivo altre opere tra le quali spiccano «Odorico Politi» (1947), «Annali Tipografici di Giovanni Battista Natolini» (1959), «Una biblioteca nel tempo» (1959), «Passeggiate Udinesi» (1960).

In questo volume Giovanni Comelli traccia un excursus della vicenda tipografica regionale abbracciante cinque secoli. Sappiamo quanto il libro abbia concorso alla formazione della civiltà e della cultura umane in tutte le epoche. Conosciamo la rivoluzione che si produsse nell'allargamento della sfera culturale, quando il libro poté moltiplicarsi e diffondersi con i caratteri mobili che inventarono la stampa moderna. L'invenzione, lo sappiamo, avvenne in Germania ad opera di Giovanni Gutemberg e venne introdotta in Italia da Corrado Sweynheym e da Arnoldo Pannartz nel 1465, anno in cui apparve il primo libro stampato in Italia, precisamente a Subiaco, dopo che il primo stampato in Germania, a Magonza, era uscito nel 1454. In undici anni la stampa si era diffusa con rapidità sorprendente per quei tempi, segno che il progresso tecnico conosceva anche allora veloci balzi di qualità. In seguito a vicende belliche i collaboratori di Gutemberg, venuti da diverse nazioni ad apprendere da lui la nuova arte, si dispersero e il francese Nicola Jenson e Gerardo di Fiandra presero la via di Venezia che divenne una capitale delle edizioni stampate. E Gerardo di Fiandra, si stabilì, dopo anni di dimora a Treviso, in Udine e infine a Cividale.

Il 24 ottobre 1480 appare a Cividale per opera di Gerardo il primo libro stampato in Friuli, il De honesta voluntate et valitudine di Bartolomeo Sacchi, detto il Platina. Da allora la stampa è divenuta parte integrante del cammino civile e culturale del Friuli e della Venezia Giulia. Giovanni Comelli può passare quindi in rassegna stamperie e edizioni di secolo in secolo fino a circa cinquecento anni di attività tipografica e libraria nella regione. Dapprima gli incunaboli di Gerardo di Fiandra fino alla fine del Quattrocento, quindi un vuoto nel Cinquecento per giungere a Giovanni Battista Natolini, di S. Daniele del Friuli, il primo tipografo autenticamente friulano, Giovanni Natolini, combattente a Lepanto con 35 nobili friulani dei quali 11 persero la vita nella battaglia, sulla fine del Cinquecento è già uno stampatore rinomato che lavora a Venezia. Ma eccolo ritornare in Friuli e a Udine aprire la sua stamperia, nel 1592. Il vuoto è definitivamente colmato e il Friuli inaugura una serie ininterrotta di officine librarie.

Nel secolo del barocco compare Pietro Lorio, che lavora anch'egli a Udine, continuando il Natolini. A Trieste fa una breve apparizione lo stampatore Turrini, ma si delinea per dinamismo e intraprendenza il tipografo Nicolò Schiratti che inaugura una specie di dinastia della stampa (dopo di lui saranno infatti gli eredi Carlo e Giovanni Schiratti a operare in tale campo). Nicolò Schiratti stamperà una grande mole di libri e in elegantissime forme. Nel Settecento avremo a Udine, i Fongarini, i Del Pedro, il Murero, i Gallici e altri. Anche Gorizia nel Settecento diventa un campo di stampa libraria con i Tomasini e i De Valeri.

Nell'Ottocento le tipografie si moltiplicano e i nomi che si possono fare sono diversi dai Mattiuzzi ai Vendrame. La storia della stampa non è però solo la storia dei protagonisti dell'arte tipografica, essa è pure la storia del libro e dei caratteri nella loro evoluzione di linea e di gusto, del perfezionamento dei mezzi tecnici, delle illustrazioni d'epoca, della composizione di copertine e frontespizi. Il Comelli arricchisce il libro di molte significative illustrazioni dai primi tempi fino alla recente Panarie di Chino Ermacora in un susseguirsi di stili dal rinascimentale al barocco al liberty. Con questo volume il Comelli ha dato prova della sua specifica competenza e della capacità di piacevole volgarizzazione della sua esposizione.

La veste del volume con la sovracopertina del De Arcadiae laudibus è un gioiello di fierezza editoriale. La bibliografia è sufficientemente ricca e molto utile risulta l'indice analitico, frutto di studio paziente e diuturno. L'arte della stampa è ancora oggi viva in Friuli e Udine, Gorizia e Trieste possiedono tuttora tipografie di prestigio, ammodernate da nuove tecniche. Per gli operatori del settore un bagno culturale nella loro tradizione, per gli studiosi di letteratura e di storia la lettura dell'opera di Giovanni Comelli si impone.

Dai nostri paesi

RORAI PICCOLO
Una giovane « alfiere del lavoro »

La giovane Cinzia Gambaro è stata insignita, unica nella regione, dell'onorificenza di Alfiere del Lavoro. Cinzia ha vent'anni e ha superato gli esami di abilitazione tecnico-commerciale con la votazione del 60/60. La neoragioniera sta cercando ora una sistemazione. La medaglia d'oro di alfiere del lavoro gli è stata consegnata dal Presidente della Repubblica italiana, on. Pertini. Il titolo viene assegnato come premio a 25 giovani di tutta Italia che sono in procinto di passare dagli studi brillantemente superati all'occupazione. Al conferimento presiede il Centro Attività Sociali, sulle indicazioni fornite dai presidi. L'onorificenza ha destato profonda soddisfazione a Rorai Piccolo.

CORDOVADO
Un volume di storia

La storia di Cordovado nei suoi tratti salienti non dovrebbe avere più segreti per i cittadini e gli studiosi di storia locale che la vorrebbero conoscere. E' uscito infatti il libro « Cordovado » di Mons. Pagnucco. La pubblicazione è stata presentata davanti a un folto gruppo di pubblico, circa quattrocento persone, da Dario Bigattin che ne ha delineato il carattere e gli obiettivi. La presentazione è stata organizzata dal circolo culturale « Gino Bozza ». Alla manifestazione erano presenti il sindaco, le autorità e l'autore, da ben 33 anni reggitore spirituale della comunità. Don Aldo, come è affettuosamente chiamato, Mons. Pagnucco, ha fatto dell'analisi storica il punto di partenza per una conoscenza del passato e una riflessione sul futuro.

MEDUNO
Visita dell'ambasciatore australiano

L'ambasciatore d'Australia a Roma è venuto in visita con la consorte a Meduno ed è stato ricevuto alla scuola materna dai fanciulli e dalle autorità e dagli insegnanti. A Keith Douglas Scott è stato offerto dai piccoli alunni un gerlo pieno di funghi e di castagne, i prodotti tipici della zona. Anche la gerla è un vero simbolo di tante fatiche. La scuola materna è stata costruita tutta nuova dopo il sisma ed è costata 162 milioni di lire, una somma offerta dagli emigrati italiani e dagli stati della federazione australiana, nel programma di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli. L'ambasciatore era accompagnato dal Presidente della Provincia di Pordenone, Francescutto e dall'assessore provinciale alla ricostruzione Boer.

FOSSALTA
Diga di gomma sul Taglio

Un serpente di gomma controllerà il flusso e il deflusso delle acque del Taglio. Si tratta di una diga di gomma, realizzata dalla Pirelli-Furlanis A.I.G., uno sbarramento flessibile in tessuto gommato, che costituisce una innovazione tecnica di rilievo. Il manufatto è manovrato con congegni automatici e bloccherà il cuneo salino risalente dalle foci in caso di siccità e farà defluire invece l'acqua dolce per le campagne. L'esperimento delle dighe di tessuto gommoso era stato già provato a Punta Pilo sul Po. La diga di Fossalta di Portogruaro è larga quaranta metri ed alta in fase operativa cinque. Potrà accumulare circa 20 milioni di metri cubi. Potrà portare la produzione del mais in zona a un 15% in più.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Il coro a Manila

Il coro Savorgnano di S. Vito al Tagliamento è rientrato da una lunga tournée effettuata per il mondo, avente per meta Manila, capitale delle Filippine, dove ha tenuto un concerto nel Centro Culturale.

Il coro Savorgnano cura il canto delle popolari villotte friulane, ma coltiva con grande maestria pure la musica polifonica. Nel 1978 era stato in Spagna. Adesso a Manila ha partecipato con altri sette cori al Festival corale internazionale dell'Asia. Sono stati invitati colà dagli amici del The University of the Philippine Concerto Chors di Manila. Il coro ha eseguito nelle Filippine anche altri applauditi concerti. Il maestro Gioacchino Perisan e il presidente del coro Bianchini-Chivilò col vice Piero Mainardis e i bravi coristi hanno fatto conoscere S. Vito e il canto friulano nel mondo.

ROVEREDO
La nonnina centenaria

Festa a Roveredo per la nonnina centenaria del paese, Marieta Ceca popolarmente, Maria Cadelli per l'anagrafe, nata il 6 ottobre di cento anni fa. Una folla festante l'ha accompagnata in chiesa per la messa di ringraziamento del secolo di vita. La nonnina ha ricevuto lietamente gli auguri e gli omaggi della gente del paese e ha pure intonato alcune delle canzoni che cantava in gioventù. Silene Pasut a nome della comunità le ha fatto gli auguri. Maria Cadelli ha vissuto una vita di sacrificio e di lavoro e nella sua vita ha conosciuto vari lutti. Ha avuto il conforto di rivedere i figli emigrati: Augusto a Mestre, Silvio che è in Canada e Beniamino che è in Argentina. Sono venuti apposta per festeggiarla con la sorella Luigia, che l'assiste amorevolmente.

PRADIPOZZO
Premiato il formaggio Montasio

Pradipozzo ha organizzato anche quest'anno la mostra del formaggio Montasio. E' stata l'undicesima edizione della rassegna-concorso che ha visto partecipare diversi produttori, sui cui prodotti caseari ha dovuto pronunciarsi una giuria di esperti, presieduta dal dott. Colò, capo dell'ispettorato agrario della provincia di Venezia. La medaglia d'oro del primo premio è stata assegnata al casaro Avellino Trevisan della latteria di Giai di Gruaro, il secondo al casaro Rino Peruzzi della latteria sociale di Concordia Sagittaria e il terzo al casaro Renzo Donadonis della latteria sociale di Fossalta di Portogruaro. Il presidente della mostra Giuseppe Bot ha curato molto bene la mostra, che aveva uno stand dedicato ai vini locali. Si è auspicato il consorsio di tutela del Montasio.

TRICESIMO
Iniziative benefiche

Le attività del gruppo Ana di Tricesimo hanno visto in ottobre le gare di tiro per il trofeo Gallino. La competizione di tiro a segno è stata effettuata a Cividale il 24 e il 25 ottobre con l'organizzazione dell'Ana cividalese e del gruppo alpini di Buttrio. Gli alpini in congedo di Tricesimo sono stati pure parte attiva della celebrazine per i caduti e la vittoria del 4 novembre, ma la festa si è svolta la domenica 8 novembre. Il 15 novembre i soci del gruppo Ana di Tricesimo si sono recati a trovare gli anziani della casa di riposo di Tricesimo. E' ora la seconda volta, dopo che si è vista la profonda solidarietà e commozione che affratella anziani e alpini in una manifestazione del genere. Anche quest'anno l'incontro è stato veramente bello. Gli anziani così non si sentono emarginati.

LIGNANO
Posta da lumaca!

In Italia, ma del resto anche in altri Paesi, tutto è possibile, anche che una cartolina imbucata a Lignano arrivi dopo un viaggio di sedici anni a Napoli, la destinazione per cui ovviamente era stata spedita. La cartolina spedita nell'aprile del 1965 da Terenzio Paramatti all'avv. Gennaro Quarto è finalmente arrivata in porto. Misurando la distanza tra Napoli e Lignano la cartolina ha percorso, si fa per dire, 135 metri al giorno, una velocità da lumaca e forse inferiore a quella della lumaca stessa. I due della cartolina, che sono ancora buoni amici, si sono sentiti felicemente sospinti a prima del mezzo secolo in un tempo di crisi economica ancora futura. Si spera che le cartoline spedite dal Friuli si allenino a migliori velocità.

POZZUOLO DEL FRIULI
Anziani al mare

L'amministrazione comunale di Pozzuolo, congiuntamente alle amministrazioni comunali di Tricesimo e di Pavia di Udine, ha effettuato la prima esperienza di soggiorno estivo per gli anziani al Lido degli Estensi. Il soggiorno ha permesso un incontro tra gli anziani e un loro ricupero fisico e morale. Gli anziani erano una ventina e sono stati assistiti dall'assistente sociale del Comune di Pozzuolo, dott. Loredana Mozzon e dall'assistente domiciliare Bruna Iaiza. L'assessore alla sanità del Comune di Pozzuolo, prof. Alberta Broccolo ha fatto garantire agli ospiti l'assistenza medica e infermieristica. L'esperienza verrà probabilmente ripetuta nel 1982.

ORZANO
Il sessantesimo della Banda Titolare

Orzano con mille abitanti, popolosa frazione di Remanzacco sulla sinistra del Torre, ha nientemeno che due corpi bandistici: la banda Titolare e la Nuova, con entrambe una cinquantina di elementi, segno di una grande passione per la musica. In questo modo Orzano può rendere festose e solenni le sue festività e cerimonie e quelle di tanti paesi del Friuli e di altre regioni. La banda Titolare intanto ha già raggiunto il sessantennio e lo ha voluto degnamente festeggiare una domenica di autunno friulano. Alla manifestazione hanno partecipato l'on. Santuz, il consigliere regionale Turello, l'assessore avv. Pelizzo, che essendo presidente della banda, ha tenuto il discorso celebrativo. Sono stati consegnati attestati di merito a diversi benemeriti, tra cui al cav. Morandini. Erano presenti al concerto le bande di Pradamano e di Reana dirette all'unisono dal m.° Prenna.


Liliana e Antonio Barazzutti, residenti in Colombia, hanno fatto visita alla famiglia di San Rocco di Forgaria: la foto ce li mostra con la sorella Lionella e il cognato Pietro. Un caro saluto al loro paese e a tutti i parenti e gli amici.


Da New York (U.S.A.) i signori Elio Iardella, Joseph Paulo, Stephany Paulo, Clara Paulo, Ines Iardella e John Iardella salutano parenti e amici in tanti paesi del mondo.

MEDEA
Conferenza sui funghi

Il micologo Giorgio Godeas ha tenuto alle scuole elementari di Medea una esauriente e istruttiva conferenza sui funghi, presente la direttrice didattica del circolo di Romans d'Isonzo, Luigina Morsolin Cotti e gli scolari e insegnanti di tutto il plesso scolastico. Pur rispettando la precisione scientifica l'esperto Giorgio Godeas ha saputo parlare con semplicità della struttura dei funghi, della loro utilità ecologica e quindi ha trattato dei funghi velenosi e di quelli commestibili. La conversazione è stata pratica e interessante ed è stata seguita dalla proiezione di bellissime diapositive sui funghi.

BUJA
Un giovane artista

Bruno Aita, giovane ma già noto pittore friulano, ha esposto a Buja nella sala del centro delle attività e associazioni culturali, bandistiche e corali di S. Stefano di Buja una serie di opere pittoriche, riguardanti immagini e ritratti del fratello scomparso, paesaggi collinari, composizioni statuarie. La mostra è dedicata al fratello Mauro tragicamente scomparso in un incidente stradale. Ma è chiaro che la pittura nella sua concretizzazione propone delle opere non legate a un fatto affettivo soltanto, ma valide di per se stesse nella loro scansione coloristica e tecnica. La mostra è stata presentata dal prof. Ermes Santi alla presenza di pubblico e di autorità.

SOCCHIEVE
Chiusa la latteria

Anche a Socchieve la latteria ha chiuso i battenti. E' un avvenimento questo che ormai riguarda tanti paesi del Friuli, sempre meno protagonisti di una vita economica associativa propria. L'alto costo della lavorazione del latte (quintalato a 10.000 lire) e l'agricoltura e l'allevamento esercitati da pochi anziani e donne con costi pure questi abbastanza elevati non potevano che condurre a una simile conclusione. Nemmeno la stalla sociale che in un certo senso non ha mai decollato dalla sua fondazione statutaria del 1974 è stata in grado di portare ossigeno al caseificio con le perviste 60 bovine. Toccherà ripiegare sul caseificio d'Invillino, sperando che duri.

NIMIS
Il restauro della chiesetta

La chiesetta di Ramandolo è il simbolo del paese e figura anche su tante etichette del buon vino che prende il nome dalla ridente località friulana. Ora la chiesa ha ritrovato l'antico splendore dopo i danni inferti dal terremoto del 1976. La sua candida forma medioevale spicca alle radici del Bernardia sulla strada che conduce a Torlano da una parte e a Cjalminis dall'altra. Sono stati consolidati con cemento muri e fondamenta e sono state costruite attorno opere protettive. Anche il campanile della chiesetta è stato ripristinato e si possono ora sentire squillare le graziose campane di Ramandolo, sopra la vallata che si allunga da Nimis a Sedilis. La chiesetta è dedicata a S. Giovanni che sarebbe apparso ad alcuni devoti nella località.

VALDAIER DI LIGOSULLO
Crescita turistica

Il centro turistico di Valdaier è in fase di crescita. La sua splendida posizione non ha bisogno di commenti. Il presidente della Giunta regionale A. Comelli e il presidente della commissione speciale per il terremoto, ing. Ermano hanno visitato la località nell'Alta Valle del But. Vi sono un albergo, un rifugio alpino comunale, quattro impianti di risalita. E' stata rifatta la struttura dell'antico castello di Valdaier, costruito nel 1496 da un colonnello austriaco, certo Kraig, al tempo delle lotte tra l'impero e Venezia. Comelli, che era accompagnato dal cons. reg. Carpenedo si è incontrato con il sindaco di Ligosullo, cav. Virgilio Morocutti. E' stato assicurato l'interessamento della Regione per la rinascita di Valdaier.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Barufe cul plevan

'O ài cjatât da dî cul plevan. Cun dut il rispiet pes sacris ch'o ai simpri vût, usgnot mi è capitade le volte di bati i pugns sul taulin. 'O vevi tacât, cun dute la puligane, il discors sul cont di cheste vile che, di doi agn in ca, no à fregul di assistenze religjose: dome une messute ogni tant, par grazie di qualchi predi di passàz che nol pò cognossi la clime dal paîs; e... lis tabajadis di Vigj Scuete, ch'al è un biât dalmenâr. Al mi à rispuindût che Gargagnà di 'Sore nol merte di plui: dute int ledrôse, buine dome di criticâ e di pensâ mâl di ce che si cîr di fâ par láur incuintri; famèis mâl imbastidis, barufis par ogni cjase; fruz bandonâz pes stradis a incarognisi; ignoranze e tristerie e un grum di pratêsis; e plui di un marcandâli, che s'al viôt a passâ un predi j sberle daûr insolenzis. 'O ài dit ch'al è vêr, ma ch'al pò ancje dipendi di cheste mancjanze di un cuintripês che salacôr al podarès drezzâ la belanze: a' son un grum di agn che a Gargagnà di 'Sore no si viôt une tonie di predi ch'al si interessi di chestis fameis, di cheste canàe bandonade... Puar pre Scjefin al rive-sù sgrasaiant come il camion di Toni Fari, al dîs la sô messute cun quatri peraulis su la glorie dal paradîs e al spessèe a tovâse pes curtis, par no che qualchidun vadi dongje a contâj lis sôs duliis (parcè che chei di Gargagnà a' vadin dal predi dome quan'che à crôdin di podê gjavâj qualchi palanche o qualchi ricomandazion o qualchi plasê pai lôr interès). Si sa che la jarbate 'e cres di viole, se nissun la sgrame-fûr.

Alore il plevan al à tacât a invelegnâsi: al à dit che s'o vin voe di vê alc di plui e di miôr, 'o podìn lâ in curie, domandâ un capelan e meti lis mans te sachete par dâj almancul une bocjade; che Gargagnà, dopo dut, nol è un paîs di tante miserie che no si puedi fâ saltâ-fûr une sedon di mignestre o une sclese di companadi par un capelan. Lui — al à dit — a' ndi à fin auâl dai vôi cu la vile di 'Sot: dutrine, azion catoliche, gjornâi, malâz, missions, coronzinis, asilo, zoventût, la glesie di ingrandî, la canoniche di meti in sest ch'e je une grote, e centmil altris pinsîr, che nol sa nancje dulà petâ il cjâf. E po' — al à dit — Gargagnà di 'Sore nol è insomp il mont, e se la int 'e à dibisugne di alc, e pò ancje discomodâsi e rivâ in plêf: dopo dut a' son sedisdisesiet minûz di strade.

Jo 'o ài provât a mutivâ che ancje cassù a' son malâz e viei e fruz pizzui e feminis imberdeadis tes voris; e che stant abas no si po cognossi dutis lis situazions e dibisugnis e rognis e pastiz... E lui mi à stropade la bocje e comandât di tasê: al mi à dit che di chest al è responsabil lui e la autoritât la jà lui. In chê volte mi è vignude-sù un fregul di fote e j ài rispundût a fuart che nol stes a vignî-fûr cu la sô autoritât: l'autoritât 'e je une robe che plui si la dopre e plui si la fruje: come la suele des scarpis, che cul plui cjaminâ si finìs cul restâ cence. Al è miôr resonâ e cirî il cjavèz che no tajâ la azze cu tune fuarpade.

'O crodevi ch'al ves vût di sfuminâmi, e invezzi al si è bonât di colp e al mi à dit che usgnot al pensarà ce che si pò fâ e doman al vignarà-sù a dî messe, e di chê bande us fevelarà, e dopo messe al si fermarà par sintî ce intenzions ch'o veis e cemût che la pensais, par viodi se si pò cumbinâ alc. Cussì 'o seis visâz: pensait-sù ancje vualtris e tignît a mens che s'o molais cheste ocasion, cui sa mai se us in' capitarà un'altre.

La messe 'e sarà es vot e mieze. E cun cheste us doi la buine sere.



Dopo 52 anni di lontananza, si sono ritrovati per la prima volta nel paese natale, Anduins, i fratelli Bellini: nella foto, da sinistra, Angelina e Lidia, residenti in Francia, Gina, da Torino, Bruno abitante ancora ad Anduins come il fratello Giovanni, Leo che risiede in Venezuela (e che ringraziamo per l'abbonamento via aerea, sostenitore per il 1982) e, ultima, Maria che vive a Cornino.

Il Passons di une volte

Mi àn domandât di scrivi quatri rìs sul nestri paìs, su le sô storie, sul so vivi. Par dì le veretât mi varessin domandât une puisie su Passons. Cuissà...

Invezit, su ches argoment, j ten di plui a fevelâ a rèdine molade, senze i gherdèis de metriche.

Ben po! mi pâr ch'e sarès ancje ore di tacâ a scrivi alc.

Crodeiso ch'al sedi fàzil? Nancje un pôc!

Sebèn che mi va al cûr di podè fevelâ cun qualchidun dal nestri Passons di une volte; no di sècui indaûr; di quant ch'o jeri frut jo. Semèe une monade ma 'e son passâz plui di trent'aign di quant che il paîs l'à nizzulât el gno prin vaì.

In chel timp nie asfalt pes stradis; un rujùz ch'al lave une càne par smondeà massarie, urinâi, frùts, par bevi, par sgliizziâ e cuissà par tropis altris robis ancjmò.

Il guardiàn su e jù pal bòrc in biciclete, le mularie tes andrònis a zujâ di « pindul », chei plui in etât a trai cul carburo, qualchi vecjo sentât sul puartòn.

Fevelànt di che timps mi ven denant dai vòi puare mê none, cun chel fazolèt neri peât par daûr che j colave simpri sui vôi, quant che le viodevi tornâ a cjase dal cjamp menant a man lis vacjs.

E passant denant dal Cral j cridave une vôs a gno nono Zuàn che, se dut lave ben, j rispuindeve cjantant e jevant adalt, a mò di salût, le mantie dal neri.

E no sono di ricuardâ les corsis pai « pradulìns », tal « scudiz », pes bràidis!

Partì di cjase vistûs come pinêi. Rivâ tai prâs, gjavâ les scarpis e tacâ, discòlzs, a tirâ pidadis al balòn.

Dut par podê tornâ dongje cu lis scarpis mondis. E nol impuartave se i poleârs jèrin scussâz fin sul uès e se lis plantis dai pis 'e vèvin un colôr ch'al faseve volt di stomi.

E atôr pai orts a robâ èmui. E les nadadis tal Cormôr?

E cemût dismenteâ le « scuele di musiche » tal curtîl di Armide?

Ogni sere une sdrume di int. Plen di mularie sun chês bancjs ch'a clopàvin tant che i cjòcs. Plui dispièts che notis.

Passons di une volte... Ritàis di storie par qualchidun masse lontane, par qualchidun vivude iar.

Passons di une volte... Cul pòz ch'al cjantave vilotis scoltadis de int ch'e rivave dai cjamps, che cul ciulâ de cjadène al dave le ghenghe al ridi graziôs des fantàtis che dai lavadôrs 'e tornàvin.

Passons di une volte... Cul coro, le bande, le sagre. Cul legri zornâ dal rujùz. Cul cori dai frùts pe contrade daûr de trombète dorade di chel dal « gjelato ».

Passons di une volte... El pòz 'l è sdrumât, el rujùz taponât. Le Ledre 'l è ains che no scolte petèz di femenutis e sbàti di linzui.

Passons di une volte... Cuissà s'a jè restade, magari smenteade t'un scansèl, cidine e rusinide, le trombète dorade di chel dal « gjelato ».

Passons di une volte... Un ricuart che nol mûr,

Passons di une volte... Ce dûl in tal cûr.

ENZO DRIUSSI

Incjant di pâs

Zornadis inflocadis d'àur,
li' raris sisilis
tanche i nestri' emigranz
e' san platâ
i sintimenz sustâs
tel vêl di fumatiza
ch'el vuluzza li' monz.
Nûi torseons
e' imblèchin un cîl lami,
palomp 'es vendemis.
La taviele 'e fâs ingusî,
'l è un incjant di pâs
sparnizzât di mil colôrs.

G. M. BASSO (Orsaria)

Gnozzis dai ains trente

Fevrâr, frêt ch'al sponz. Rose, la fie di Malie, ué si spose. 'E va a marît lajù dai Mulinars. Pieri al é un zovin onest e brâf, jê une perle di frutate. In país duc' contenz, tanche fos di gnozzis ogni famee, e ancje curiôs a' son. A' san dut, prime di viodi i nuviz in glesie: lui di blu cu la cjamese celestine e jê di blanc cul vistît lunc e il vêl, come ch'e merète une fantate che â savût tigni un contegno pulit di buine cristiane.

'Te cjase de spose dut un davoi: feminis indafaradis ch'a cuein il gustà, altris ch'a preparin lis taulis cun plaz e tazzis discompagnâz, robe domandade a imprest chi e là, babis ch'a intrighin e nujaltri... Sul fûc cjarnam di dutis lis qualitâs cun bondanze di robe purcine, posto che il « grasson » al é stât copât in zenâr, tes terìnis lis miôr verduris dal ort, tai butiglions blanc e neri di buine anade. No mancin nancje lis tortis. Lis à fatis la mestre ch'e s'intint, doprant spongje frescje, ûs e lat di zornade.

No puedin jevâsi propit ben, cuetis a la buine-di-Diu fra lis boris dal fogolâr, ma a' son buinis e bielis distes dutis cuviartis di confetuz di ogni color di chêi ch'a si comprin là-vie di Leoncini.

Invidâz? Joi ce tanc'! Trente e passe. Qualchidun al é capitât a binore, prin di mudâsi, par bevi il cafè, posto ch'al à il dirit ancje di chest. E jé l'usanze.

La glesie e jé in blanc come la spose; i sclopons ju à mandâs-jù di Udin la parone. Messe speciâl par merit dai cjanz des amies di Rosute e de predicje di Pre Fabio che, s'al si met, al dismôf duc' i bogn sintimenz. In glesie uè a' son squasi duc' dal pais, e fûr une sdrume di fruz ch'a spietin la jessude dai nuviz, cu la speranze di dolzî la bocje cui confez. Nol impuarte se no son dai miôr, simpri une mane dal cîl!

A misdì il gustà. La companie 'e guste sul serio chês pietanzis cuetis senze tantis varietâs, ma gjenuinis, e lis coghis a' si tegnin in bon quanche a' sintin domandâ il bis, il tris... No si sa come ch'a puedin tignì tante robe 'tal stomit e lis gjambis sot la taule par tantis oris. Fra une pitanze e chê altre: discôrs, cjantadis, pocadis, cisicadis e ridadis di gust pai scherz di qualchi mataràn. Il timp al passe, al ven scûr. La nuvizze 'e patis: masse confusion cumò che il vin al fâs efiet. Il marît al capis e la invide a fâ une scjampade a Nearêt par saludâ i amis. Cussì, come ch'e jé, cun chel lizerìn di vistît blanc che j plâs di tignì-su, 'e monte su la carete inflochetade. Ce frêt! Jê 'e treme un pôc... ma il vistît al é tant biel, si scugne mostrâlu.

Intant, in cjase dai Mulinârs, lis feminis a' jan prontât la cjamare cu la robe di jê e di lui, cui bleons ricamâz a man, i sujemans cul non ros a crosutis e, sul armâr sot dal spieli, un biel mazzet di rosis fatis cu la cjarte. Chê cjamare 'e sarà il nît dai zovins, l'unic puest de cjase dulà ch'a podaran sintîsi libars almancul un pôc.

Prime di gnot Rosute 'e fâs l'ingres te gnove famee. J semee tant strani dut che, se nol fos par lui, 'e scjampares a cjase sô.

La gnot, la prime gnot di matrimoni, 'e jé tormentade dal pinsîr: 'o scugni jevami adore doman e scomenzâ il gno lavôr, magari 'te stale; no vuei ch'a mi dìsin poltrone!

LUCIA SCOZIERO

Gnozzis di ué

Setembar, biel mês par maridâsi.

Gnozzis in grant là di Catine. Uè si spose Federica cun tun inzegnîr ch'e à cognossût a Lignan. La nuvizze, cul vistit colôr « banana » lis rosis sul cjâf e i scarpins d'arint, 'e monte su une Mercedes furnide di rosis tanche un pujûl, che la spiete denant cjase. La compagne il pari, vistût come un pipin di vetrine. Daûr un atri biel otomobil, chel dai coparis dal anel. I invidâz a' rivin a butadis su la plazzute de glesie, duc' su quatri ruedis, e a' stentin a parchegjâ. Tante int 'a fâs spetacul, par chest lis feminis dal pais a' jan bandonât lis vôris par vignî a viodi i nuviz. Ma i fruz no àn bandonât i lor zûcs, dai rîs no san ce fâ.

La gleseute 'e jé furnide di rosis come un zardin e di un biel tapêt ros dapît dal altar majôr; no semee nancje chê di simpri.

Il nuviz, cul vistit di cerimonie, al spiete la spose, intant che i sunadôrs si prepàrin a sunâ la « marcje nuzial ». Uè il siôr plevan al si é preparât par un discors, plui che une predicje; al tocje argomenz ch'a scotin un pôc ai zovins, al invoche l'ajût dal cîl par une famee unide e sane moralmentri.

Tes cjasis dai nuviz dut cujet. No si cuei vidiel e tant mancul robe purcine. Uè duc' a mangjâ fûr, tun ristorant racomandât.

Si mangje ancje lì senze ritegno; qualchidun al profite de ocasion e, par tant lavôr ch'al è a jemplâ « il buldric » come ch'al dires Pre Marchet, nol si vise nancje dai nuviz ch'a si sìntin un pôc metûs di bande e a' jan la impression di fâ la part di pajadôrs e vonde. Discors plui o mancul contignûz. La pulitiche, il sesso, la droghe, l'atomiche... a' compagnin lis « tartine al caviale, il risotto alla diplomatica, la torta monumentale, i vini pregiati ». Pocjs ridadis di gust, une ligrie sfuarzade.

Prest la companie si disfe. Qualchidun al à primure parvie de partide o dal spetacul de television.

Ringraziamenz, augurios, tantis bussadis di cûr o par dovè e la fieste 'e jé finide.

I nuviz e' àn pronte la valîs par là, lontan, magari cu la nâf o l'areoplan dulà che la sposine no pense a un doman di lavôr.

Il timp al cambie il nestri mût di vivi in miôr e in piês. Bisugnarès sinti ce ch'a pensin in mèrit Rosute e Federica, la prime ormai viele, la seconde sul viarzisi de vere vite.

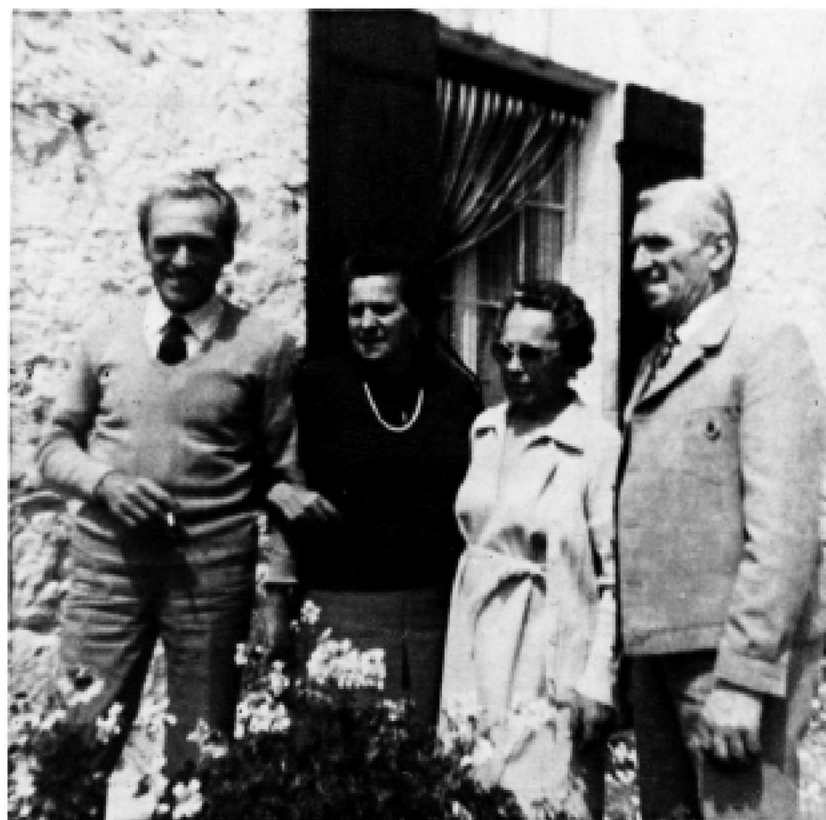
Asedâs di seûr

'L è un spitìc
chel da mundura,
chel di scrussignâ el mâr
biel che una fartaa di luna
'e met in muèl el barbuz
tel so buinz a mont.
Si sint a cangjâsi
el sangluz de spieta,
sfolmenâsi el tarmagnò
di un vivi e pensâ
simpri plui fumul.
El bramâ di séi gnotui
asedâs di scûr,
si fruzzugna te speranza.
Chel pacjòc slapâ de aga
el dipon racuèt di pâs,
el fâs stâ in lut del doman
e co el sorêli el cuca fûr
si medèmisi tei cocâi.

G. M. BASSO (Orsaria)



Gelindo Baracetti, da Codroipo, residente a Latina ha festeggiato il venticinquesimo di matrimonio, attorniato dai figli e dai nipoti e da molti parenti. In questa occasione ha ricordato con particolare affetto gli amici del Fogolâr furlan di Latina.



I fratelli Timo e Italia D'Agostini, di Bressa di Campoformido, si sono ritrovati per le ferie a Houtefage La Tour (Francia): hanno ricordato tutti i loro compaesani emigrati, con particolare affetto per i parenti di Nanterre. Desiderano salutare con questa foto il figlio Oscar, la nuora e il nipotino Ivan, residenti a Villepinte, presso Parigi.

Cjapadis ca e là

Zaneto al porcone in tal so ort parcéche tant lavorâ e nie cjapâ-su.

Al passe in motorin un zovenot plen di pêl su la muse e cu la ghitare su la schene: « Parcé séso rabiôs? » j dis.

« 'E jè nome grame! ».

E il ghitarist: « Asfaltàilu! ».

* * *

Un cjan al à pize in te schene e si spacote. E il pulz, dut inrabiât:

« No làssin nancje mangjâ une bociade in pâs! ».

* * *

Min al cjate so copari ch'j robe panôlis in tal ciamp.

« Orpo, Bepo, 'o resti!... ».

« E jo... 'o voi ve', alore! » j dìs il copari.

* * *

« Parcé scjàmpistu ».

« Parcé che Gjedeòn mi côr daûr par dâmi tantis pidàdis tal daûr, al à dit, di fâmi vignî ros come une angurie ».

« Poben, pote, tu ti séntis e dut al è risolt! ».

* * *

Nol è ver che i frutàz di vué no tègnin cont. Infatis, par fâ cululmie, cuanch'e van in motorin, 'e cìrin di doprâ une ruèdule sole.

GUIDO MICHELUTTI

Tiriteris di fruz

La žòvin 'e salte e 'e bale
la viele 'e tire l'ale,
a la žòvin un bon bocon
a la viele un cospeton.

No ûl scae a fâ murae
ni canae a fâ l'amôr.

— Miserie vustu panade?
— Sì, jo, mari.
— Ben, va a cjoli la sedon!
— No mari no vuei panade.

Pericul in mâr,
pericul in tiare,
pericul te barele.

Orele čampe, peraule sante,
orele drete, peraule maladete.

Piulade di orele drete, peraule maladete;
piulade di orele čampe, peraule sante.

Al jere une volte un re
ch'al veve di fâ il pan
e nol veve cun ce.
Sô maestât la regjine
'e veve il stes pan
e no veve farine.

Ni ceu ni beu ni as ni cope.
Ni cjase ni tet ni vacje ni bec.

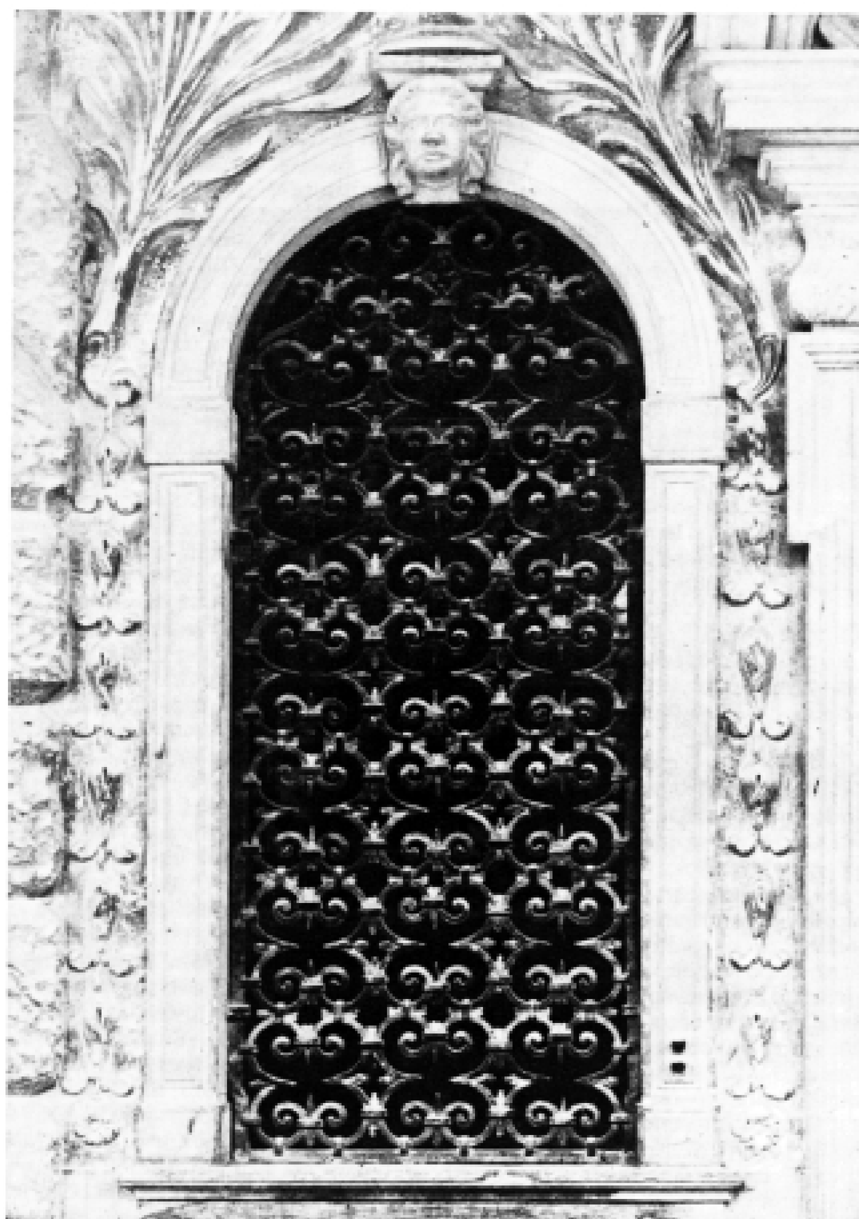
Meneute dal gaban
j ustu ben a Bastian?
Bastian de gabanute
j ustu ben a Meneute?

Al plûf e al trai soreli,
la gjate 'e va a bevi,
'e monte sun-t-un pâl,
'e clame carnevâl;
carnevâl nol ûl vignî
e la gjate 'e scuen murî.

Cjante, cjante, odule,
sivile tu bacan:
cui ise la plui biele?
La massàrie dal plevan.

Cucù cucurel, biel ucel,
tros agns mi dastu
par lâ a marît?
Se tu m'in' dâs vot,
postu dâ un sclop!
Se tu m'in' dâs dîs,
podessie mangjâti
lis orelis la surîs!

ART DI FIÂR IN FRIÛL



Fereade di balcon dal XVII secul de glesuute dal Mont di Pietât di Udin.
(Foto Brisighel dal archivi dal Istituto per l'enciclopedia del Friuli - V. G.)

No vin l'intenzion di fâ culì la storie dal fiâr lavorât ma dome che di mostrâ lis formis che chest nobil metâl al à cjapât-su par aparâ, decorâ, furnî, ornâ, biel mantignint il fin pratic (no si à mai di dismenteâ che l'util al à simpri la prioritât) di difindi, parâ, protegi, siarvî, tignî cont e vuardâ.

E nancje dutis chestis formis no vin volontât di mostrâ ma dome chês là che il fari al è deventât artist, là ch'al è rivât a discapričâ il so geni creatôr, a dâj forme a la sô fantasie; parcè che di creazion si trate cetantis voltis, di un'art vere che, al pâr de sculture e de vedrarie, no permet la riproduzion e di daûr la fabricazion in serie.

Il fiâr al è rivât chentivie dai paîs di Tramontane, dilunc dal Cjanâl - dal - Fiâr, ancjemò prin di Crist; ma di chês etis no nus rèstin che pocjis reliquiis, che il ruzin nus à mangjât, roseât-su dut quant.

'O vin plui di qualchi « document » dal '400 (il prin datât al è dal 1442), dal '500 e dal '600, ma i secui d'aur dal fiâr il Friûl a' son il Diesim-otâf e il Diesim-novesim.

Il sît plui innomenât che si lavore il fiâr de Ete-di-Mieč in ca, al è Manià; ma si pò dî che ogni paîs di qualchi pratese al ves la sô farie.

Fiâr e farie a' an lašât ferade ancje te toponomastiche: Cjanâl-dal-Fiâr ch'o vin ža vût nomenât e Pofavri (Prât dai fari), vile in comun di Frisanc, a' son dome che doi esemplis.

S'o vessin di presentâ dome che la flôr de galarie di fiârs lavorâz di qualchi pratese nus coventares un libri tanche un messâl.

Al è avonde di dâ-jù la liste par capîlu: arcs di poz, arpis, batacui, cancars, cjandelîrs, cjavedâi, clâs, clostris, crôs, cucjetis, ferâi, feradis, gatars, insegnis di buteghe, lampadaris, letorins, mantiis, paremans, puartis, puartons, ristiei, sorepuartis, sparavinz, trepis.

E no disin nancje une peraule di tanc' altris impresc' di ûs plui comun ancjemò, pensait a la falč o al martiel, parcè ch'o scugnaressin di - su une litanie che no finis altri.

Se po si considere che cheste art 'e trai plui daûr l'astrat che no daûr dal figuratîf (a' son raris lis voris di ispirazion antropomorfiche o zoomorfiche e pocjis chês di ispirazion fitomorfiche) e ch'a son cence numar dome che i dissens pûrs geometrics, alore si à une idee des sôs possibilitâz cence fin, al pont che si podares ancje olsâ a fevelâ di art caleidoscopiche là che ancje la lûs 'e à la sô part che no jè dabon no pičule.

Ma lašin li e cjalin cun dute amirazion la galarie di fiârs ch'o sin rivâz a meti-dongje.

(par cure di Ž. B.)

ARTHUR CONAN DOYLE

Sherlock Holmes - Il rubin turchin

— Tu as voe di cjolmi-vie, nomo, Holmes?

— No dabon. Cemût ise che nancje cumò che ti ai fate la liste di chestis conclusions, no tu rivis adore di capî di ce bande ch'a vegnin?

— 'O sai di no sei svelt, ma al è juste par chel che no rivi a stâj-daûr ai tiei resonamenz. Tant par dînt une, cemût fastu a capî che chest omp al veve un bon cjâf?

Par dute rispueste Holmes si ficjâ il cjapiel sul cjâf: j sbrissà-jù fin sot il cerneli e si fermà sul nâs.

— Si trate di volum, dissàl; un omp cun-t-une čucje cussì al scuen vê alc dentri.

— E de sô miserie di cumò, ce mi distu?

— Chest cjapiel al à tre agns. Chestis alis plachis cui ôrs pleâz a' son ladis di mode tre agns indaûr. Al è un cjapiel di presit. Cjale la gale di sede cun chês riis, e la fodre. Se chest omp al podeve spindi par un cjapiel cussì ža fa tre agns e daspò no 'nd' à comprât un altri compagn, segn ch'al è lât-jù come tacuin.

— Chest al è avonde clâr, sigûr. Ma la sô previdence e il so decjadê morâl?

Sherlock Holmes al riduçà.

— Veju culì, dìssal segnant cul dêt il discut e la cjice dal ganč di sigurece.

Cheste robe no si cjatile tes buteghis. Se chest omp le à sul so cjapiel al ûl dî che no j mancje il sintiment e che si à dât lis mans atôr par cjapâ cheste misure cuintri dal ajar. Ma stant che al à rot il lač elastic e no si è incurât di tornâ a metilu, al è clâr che nol è antivedût come prin e cheste 'e jè une prove sigure di un caratar che si à inflacjît.

Cun dut chest al à cirût di platâ qualchidune di chestis maglis sul feltri cul ingjustri e chest al pant che nol à piardût dal dut il so rispiet di sè.

— Il resonament al sta in pîs.

— Chei altris detais, tant-a-di ch'al è un omp di miege etât, ch'al è gris di cjavêi e che ju à tajâz ch'al è pôc, ch'al dopre la brilantine, dut chest si capissilu stagant cun cure la fodre sotvie. Cu la lint si viôt ungrum di peluz tajâz cu lis fuarfis di paruchîr. A' son duc' tacadiz e a' nàsin di brilantine ch'e à un odôr di no podê confondi. Cjale po chest fum: nol è chel gropolôs e grîs che si cjape-su par strade ma chel mol e scûr di cjase, segn che il cjapiel al è restât picjât un biel toc. Chestis taculis di umit dentrivie, par ultin, a' son la prove pusitive che il paron al sudorave ben e no mâl e di daûr che nol veve di sei masse ben di salût.

— E la sô femine? No astu dit che no j ûl plui ben?

— A' son setemanis che chest cjapiel nol viôt bruschin. Quant che ti viodarai te, cjâr Watson, a lâ-atôr cul polvar di une setemane sul cjapiel e che la tô femine ti lašarà cuinčât cussì, alore 'o scugnarai pensâ che ancje tu tu sês daûr a piardi il so amôr.

— Ma no puedial stâj ch'al sedi vedran?

— No, parcè ch'al puartave a cjase l'ocje par ingraziâsi la femine. Astu dismenteât il cartoncin su la talpe de bestie?

— Tu as simpri la rispueste par dut, tu. Ma cemût sestu rivât a capî che la cjase no à il gâs?

— Une magle di cere o ancje dôs, par un câs, si pò cjatâlis sun-t-un cjapiel; ma quant che s'in' cjate cinc, no si pò no rivâ a la conclusion che il cjapiel al à di sei dispessut dongje de cere; par chel al è di scrupulâ che chest omp la sere al ledi-su in cjamare sô cun in man il cjapiel di une bande e une cjandele di chê altre. A ogni mût chestis maglis di cere no son sigûr no di un bec di gâs. Sestu content cumò?

— Tu sês fin, nuje ce dî, ma dal moment che, come che tu as dit cumò denant, no si trate di delit e che nissun nol à patît cui sa ce dan senò la piardite di un'ocje, mi pâr che il to al sedi dut un piardi timp.

(3 - Seguit)


L'incontro con gli amici del Fogolâr di Calgary: al centro il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale.

Una radice friulana è spuntata a Calgary

Il Canada sta avviandosi ad una fase di sviluppo in settori chiave della convivenza della società occidentale: le sue risorse promettono e fanno sperare il superamento di alcuni dei più preoccupanti problemi dell'attuale momento storico. Le comunità friulane di emigrati in questo sconfinato paese, senza dimenticare la propria identità, anzi cercandola con una profonda convinzione di tutela, di difesa e di recupero, partecipano attivamente e qualche volta come veri protagonisti a queste modificazioni positive che toccano gli aspetti civili e quelli economici. Sentono con sempre maggior responsabilità il proprio essere friulani e ne hanno coscienza con la volontà di non « perdersi » anche se insediate in aree lontane. E' il caso del Fogolâr furlan di Calgary, di recente fondazione, ma già adulto come prospettive di traguardi, di obiettivi e soprattutto come visione chiara e precisa del proprio ruolo.

A Calgary, in questo scorso mese di ottobre, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, si è incontrato con il gruppo del sodalizio che, come proprio punto di riferimento, hanno per ora fissato l'Italian Club di quella città. Non era un semplice scambio di cortesie formali o di sola testimonianza d'amicizia, che del resto i friulani avevano già instaurato con Friuli nel Mondo come rapporto continuativo. L'incontro si è subito posto sul terreno delle cose concrete che fanno da sostanza ad ogni Fogolâr: problemi inerenti alla comunità friulana di Calgary e da affrontarsi con rigorosa programmazione, rapporti con le autorità canadesi, presenza operativa della stessa comunità friulana nel contesto delle attività di questa città che sta allargando la propria sfera di influenza e una traccia di calendario per scadenze più pertinenti agli interessi dello stesso Fogolâr.

Particolare insistenza si è avuta, da parte dei dirigenti, nel sottolineare la necessità urgente di riappropriarsi degli autentici contenuti della loro friulanità per poterli trasmettere alla nuova generazione. E' questa, una domanda che li rende preoccupati per la facile presenza di un rischio che emerge in tutte le zone della diaspora friulana: il Fogolâr di Calgary si rende conto che la sua funzione trova in questo sfondo il momento ispiratore più importante.

Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale, ha toccato soprattutto questo problema. « Siamo in grado, ha affermato Vitale, di offrire una garanzia per un rapporto stretto di collaborazione tra il Fogolâr e l'Ente Friuli nel Mondo proprio per questa continuità di cultura e di dare risposta alla vostra voce che è anche la principale nostra finalità. Abbiamo alle spalle un'esperienza con oltre cento Fogolârs in tutto il mondo che danno testimonianza di quanto si possa realizzare perché il popolo friulano rimanga tale nelle sue caratteristiche di fondo, che rappresentano la ricchezza della nostra gente. L'Ente è a vostra disposizione: sia per quanto riguarda i vostri problemi e le vostre esigenze interne, sia per tutte le necessità che avete nei rapporti con le autorità nazionali italiane, con quelle vostre locali e con la regione Friuli-Venezia Giulia. Non è soltanto una vostra richiesta, ma è anche, e principalmente il nostro dovere ».

All'incontro di Calgary erano presenti, oltre a diversi amici friulani, i componenti del direttivo del Fogolâr: il presidente Carlo Duri, il vicepresidente Renzo Facca, il tesoriere Maggiorino Fioritti, la segretaria Anna Vizzuti e i consiglieri Maria T. Redford, Dante Del Mistro, e Pietro Menotti. A tutti i responsabili del sodalizio, con il particolare saluto del presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio e del vicepresidente, dr. Valentino Vitale, i nostri migliori auguri di buon lavoro e di sempre più positivi risultati.

Anche a Mantova i friulani

Anche Mantova avrà il suo sodalizio friulano, naturalmente chiamato, Fogolâr furlan di Mantue. Le basi sono state gettate il 19 settembre del 1981. Di friulani a Mantova ce ne sono parecchi e Mario Cargnello ha pensato che fosse il caso, avuti i contatti con gli altri furlans, di invitare tutti i reperibili a un incontro costruttivo. L'invito in forma di circolare è partito sul finire del mese di agosto, quando ormai si rientra dalle ferie e si riprende il consueto lavoro.

L'invito ha sortito l'effetto desiderato e la « prime cenute fra furlans residenz in chel di Mantue » ha avuto lieto e commovente svolgimento. Nelle parole di saluto il friulanissimo Cargnello ha espresso la sua meraviglia per il grande numero di partecipanti e per la prova di fratellanza e di attaccamento alla loro matrice friulana degli intervenuti. Per inciso diremo che nella cena, tra molte specialità del ristorante Da Lina di Castelbelforte, figuravano la gubana, la grappa friulana, refosco e verduzzo DOC tanto per far sentire anche nei palati il sapore del Friuli. Si potevano ammirare nella sala della « cenute » (cenetta) addobbi floreali e bandiere.

Il Fogolâr furlan di Mantova a carattere provinciale ha tenuto così la sua prima riunione costituente. I soci presenti erano trentasei e tutti residenti a Mantova, Castelbelforte, S. Prospero di Suzzara, Marcaria, Pegognaga, Cerese di Virgilio, Formigosa, Ghisiolo di S. Giorgio. Ospite d'onore della serata era il sindaco di Castelbelforte, dott. Italo Zavarise. Il promotore dell'incontro Mario Cargnello ha vivamente ringraziato il primo cittadino per essere intervenuto alla riunione dei friulani e ha illustrato le linee per la formazione del nuovo sodalizio friulano in terra di Mantova. Il dott. Zavarise ha recato il saluto della cittadinanza castelbelfortese, augurando successo all'iniziativa e alle finalità del nascente Fogolâr furlan. I friulani hanno quindi eletto all'unanimità per acclamazione presidente dell'assemblea Mario Cargnello di Castelbelforte. E' seguito il lavoro assembleare con interventi, discussioni, proposte.

La lingua d'obbligo era naturalmente il friulano, una lingua che trasportava tutti nella terra d'origine e li accomunava in un'unica famiglia. Si è parlato di tutto: dai problemi della sede ai programmi da svolgere, dal regolamento del sodalizio alle finalità che esso deve proporsi, dalla situazione degli uni alla professione degli altri. Qualcuno ha fatto il punto sulla storia del Friuli e qualcun altro ha descritto i drammi del terremoto e le tappe della ricostruzione. Anche la poesia ha fatto il suo ingresso con Giulia Bertolizzo, che ha declamato alcune sue composizioni in lingua ladina friulana tra il vivo apprezzamento dei convenuti. Giulia Bertolizzo ha detto che i friulani si devono guardare in faccia e dare la mano, dirsi il loro « mandi » e tenere alto l'onore del lavoratore friulano nel mondo. Ha concluso con la nostalgia dei paesi del Friuli, divenuti un ricordo per chi ne è lontano e mescola lacrime e sudore.

Terminati i lavori dell'assemblea ha preso il sopravvento il canto, che sgorgava dal cuore. Si sono uditi dapprima i canti del 1915-18 e poi a mano a mano in un crescendo ha preso il volo la villotta di Furlania dalle più antiche, semplici e popolari alle composizioni degli ultimi decenni.

La Gazzetta di Mantova, che ha stilato una cronaca dell'evento, ha detto che i cantori si ispiravano alle tradizioni più pure della generosa e forte gente della Marca friulana. E, andando a ritroso nella storia, il Friuli tra i Longobardi (Ducato) e il Patriarcato di Aquileia, ha avuto il tempo di essere una Marca.



Si accende, a Mantova una nuova fiamma di friulanità!

Friuli

Attualmente il comune di Polcenigo conta all'incirca 4 mila abitanti, suddivisi fra capoluogo e frazioni: S. Giovanni, Sottocastello, Masat, Fontaniva, Range, Gorgazzo, Colture, Livenza, Santissima, Mezzomonte.

Va detto che del suo passato più recente molto poco rimane. Della folta schiera di artigiani (falegnami, intagliatori, decoratori, sarti, calzolai, maniscalchi, bottai, fabbri in ferro battuto e rame sbalzato, insieme agli specialisti del giunco) sopravvivono poche botteghe. Dei cinque mulini esistenti lungo le sponde del Gorgazzo nemmeno una ruota oggi si muove nell'acqua che passa...

E' un lungo periodo che muore. Ma la gente è forte. L'ha cementata un passato di stenti e di miseria, di soprusi e di angherie. Il bosco non dà pane e la poca terra, pur generosa, a tanti è matrigna. Per questo, se già non lo si è fatto, si tronca, si parte, ci si allontana. Le verdi prode diventano cristalli e le case, i contorni, tanto cari al Nono, si stemperano in pennellate che hanno i colori del sogno.

ELVIA e RENATO APPI e UMBERTO SANSON

(dalla prefazione della raccolta « Raccont i popolar i friulan i: zona di Polcenigo »)

Letare di une furlane di Tresesin

Siamo lieti di pubblicare la lettera della sig.ra Valentina Ottorogo Donati, friulana residente a Mezzocorona e socia del Fogolar furlan di Bolzano. Non perché è una delle tante lettere che riceviamo su mille cose personali, ma per il fatto che questa lettera, scritta in un friulano di bello e sostanzioso stile, è un esempio di come si possa commentare giornalisticamente un fatto culturale di notevole importanza, usando la lingua friulana. La sig.ra Valentina è venuta in Friuli per la presentazione ufficiale del libro « All'alba la pianura » di Elio Bartolini, con traduzione friulana di Alan Brusini. Di questa serata, ci basta, come cronaca e come presentazione il brano scritto che qui riportiamo:

Siôr Diretôr lustrissin,

Jo 'o soi une furlane di Tresesin che di un vinc' agn in ca 'o soi a stâ a Mieze Corone di Trent, e alore 'o soi ancje jo une furlane pal mont, cu lis mês nostalgjis ancje se in Friûl 'o ven dispès. L'ultime volte 'o soi stade a miez setembar juste par viodi e sinti la presentazion dal ultin libri di Elio Bartolini « All'alba la pianura » stampât da Chiandetti Ed. e voltât in furlan da Alan Brusini di Tresesin. A presentâ il libri 'e jere la prof. Andreina Ciceri che 'e à fate ancje la prefazion tal volum. La fieste 'e je stade fate a Adorgnan di Tresesin, une sabide di sere e a viarzi la serade al è stât il magnific coro « L. Garzoni » dal puest.

La prof. Ciceri 'e je stade come simpri plui che a l'alteze de situazion 'e à ilustrade la personalitât dal scritôr di Codroip cognossût in dute la Europe e, par cont gno, premiât masse pôc in Italie; e a dute cheste sô ativitât al à 'zontât un libri aulà che si cjatin lis sôs veris lidris: la furlanitât. La professoresse 'e à fate une analisi une vôre sutile des 14 contis dal libri: contis ispiradis, 'e Basse furlane, la tiare di Bartolini, la civiltât contadine di un timp, i marcjâz di Codroip, i viei di cjase e lis lôr contis dal timp passât. Un romanz insome, ch'al riuarde il Friûl e la sô int.

Dopo la siore Andreine Ciceri, al à fevelât Elio Bartolini ch'al à dite pe veretât rôbis une vore diffizil. Critiche leterarie rude, il so pont di viste tal confront des rôbis di jêr e di uê. E des sôs peraulis si à capît l'amôr che luj al puarte al Friûl e ae sô lenghe. Un amôr gnûf che jo no j cognossevi e che lis sôs poesiis furlanis a' stan a dimostralu.

Ultin al à fevelât Alan Brusini di Tresesin; chel ch'al à voltât il libri par furlan. Al à dite che il lavôr lui al à scugnût falu, parvie che lis contis di Bartolini 'e jerin tant furlanis ch'al jere un pecjât che fôssin scritis nome par talian. E a'nd'à lètis dôs: une plui biele di chê altre: « Soreli d'unviâr » e « Visite al fi ». Leint a cjase la traduzion dal scritôr di Tresesin, bisugne ch'o disi ancje jo — senze faj dituart a Bartolini — che i sôi raconz a' son plui biei par furlan che par talian, tant furlan al è il pinsîr e la materie che ju componin. Un grant scritôr chel di Codroip, un bon tradutôr chel di Tresesin: doi amîs che 'o sperin nus cumbinin ancjemò ale altri. Un libri ch'al fas onôr al Friul — copertine e voi disêns di Zigaina — e che si spere al jentri tes scuelis come esempli di cemût che si scrif par talian, e cemût par furlan.

Mandi e che mi stei ben.

VALENTINA OTTOROGO - DONATI


Fanny Lunari, in occasione del 35° anniversario del matrimonio dei genitori, ha compiuto 15 anni: eccola accompagnata al banchetto per questa celebrazione, dal nonno Antonio.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

I « vuoti » di assistenza

Sono un ex emigrato in Belgio con moglie e due figli minori; in Belgio facevo l'elettricista e a causa della crisi economica in atto sono entrato in una specie di cassa integrazione per cinque mesi; anche per pressioni esterne, ho scelto la via del ritorno in patria, in Friuli. E in patria sono finito all'ufficio di collocamento in cerca di lavoro, mentre nel frattempo mi sono rivolto al Comune, perché al consolato mi avevano assicurato che mi sarebbero venuti incontro per il rimborso delle spese di viaggio e con altre previdenze. Ebbene dopo varie richieste al Comune con risposte, alle volte negative, alle volte positive, dopo aver fatto tutta la documentazione possibile, mi è stato detto che ho diritto a... niente. Mi avevano anche promesso l'indennità di disoccupazione, invece niente.

Dopo tre mesi di questa situazione mi sono deciso ad accettare l'offerta di una ditta che mi ha assunto come manovale. E' questo il riguardo che si fa agli emigrati che rientrano?

Abbiamo pubblicato quasi per intero la lettera di un rimpatriato perché tocca alcuni argomenti che sono stati sollevati anche da altri lettori. Ci sembra, cioè, che il varo della nuova legge regionale sull'emigrazione abbia portato un vero scompiglio nelle amministrazioni degli enti locali, creando, tra l'altro, gravi conseguenze psicologiche in chi chiede qualcosa che nel consolato all'estero chi era dato per certo al rientro in Patria. L'aver soppresso da parte della Regione determinati assistenze previste dalla prima legge regionale, se può essere un fatto politico importante, nella pratica ha costituito dei veri « vuoti », che certamente non fanno una buona impressione negli emigranti. Nel nostro caso ci viene raccontato di un attenta raccolta di certificati e prove delle spese fatte, cioè di un iter burocratico risultato alla fine inutile. Ad ogni modo, visto che gli uffici comunali, gli hanno dato notizie discordanti, non possiamo che indirizzare il nostro lettore e quanti hanno attraversato le stesse difficoltà (quindi anche le amministrazioni comunali) a rivolgersi all'ufficio regionale dell'emigrazione di Udine, via Poscolle 11/A.

Borse di studio

Ho un figlio che studia in un convitto della Provincia di Udine; io sono un emigrante in Isvizzera. Al consolato mi avevano detto che la regione Friuli-Venezia Giulia aveva fissato degli assegni di studio con una legge del 1976 per venire incontro alle spese che devo affrontare per il mantenimento di mio figlio a scuola. Ho fatto la domanda con tutta la documentazione richiesta, ma mi è stata respinta con il consiglio di farne un'altra secondo una legge regionale del 1980, dimostrando tutti i miei guadagni in Isvizzera e le mie spese. Anche questa domanda mi è stata respinta dalla Provincia di Udine, che mi ha mandato un modulo per una nuova domanda da inviare entro il 31 dicembre 1981 per ottenere i benefici di una legge dell'ottobre 1980. Che sia la volta buona, anche se il contributo che io chiedo si riferisce all'anno scolastico terminato nel giugno scorso?

Dovrebbe essere la volta buona perché la Regione ha pubblicato il regolamento di attuazione della nuova legge regionale sull'emigrazione che fissa contributi per borse di studio e rimborso spese di soggiorno per studenti emigranti, i quali vengono a studiare in una scuola o partecipano a un corso professionale sul territorio del Friuli-Venezia Giulia. Del resto va ricordato che la nuova legge decorre dal 28 ottobre dell'anno scorso e pertanto regolamentata anche il caso del nostro lettore, che si riferisce, appunto, all'anno scolastico 1980-1981.

La condanna del risparmiatore

Sono un emigrante stagionale in Isvizzera e mi hanno riferito che se avendo aperto un deposito bancario in conto corrente con una banca svizzera, corro il rischio di essere denunciato, quando ritorno in Italia, di esportazione di valuta all'estero. E' vero?

E' in parte vero. Proprio recentemente il tribunale di Varese ha assolto un lavoratore frontaliero accusato di esportazione di valuta per avere aperto un conto corrente svizzero su cui la ditta elvetica, per la quale lavora, gli versa il denaro guadagnato facendo il pendolare tra Italia e Svizzera. Il tribunale ha affermato nella sua sentenza che il cittadino che svolge un'attività lavorativa fuori del territorio nazionale « deve considerarsi residente all'estero » e non « va assoggettato alla legge valutaria per il periodo in cui perdura la sua prestazione lavorativa e, ovviamente, solo relativamente alle somme che gli derivano da tale attività ». Facciamo insieme alcune considerazioni. Gli emigranti, che son costretti a lavorare all'estero, non esportano, ma importano in Italia centinaia di miliardi all'anno sotto forma di risparmio, che sono un prezioso contributo all'economia e alla bilancia dei pagamenti del nostro Paese. A seconda degli anni — almeno così dicono le statistiche — esse costituiscono dal 3 all'8 per cento di tale bilancio. Per questo motivo e anche per il fatto che risiedono o guadagnano denaro all'estero, essi non possono in alcun modo essere accusati di esportare lire italiane. Anzi, hanno il diritto, che esercitano da sempre, di depositare questa valuta all'estero per i loro bisogni correnti.

Ritardi americani

Sono da due anni in attesa di risposta di una mia domanda di pensione in base alla mia assicurazione per vecchiaia negli Stati Uniti. Mi potrebbe dare notizia?

La sua domanda risulta inviata regolarmente dall'Inps all'ente statunitense che la esamina. Oltre ai ritardi italiani ci sono anche ritardi da parte americana.

Il governo degli Usa, dopo aver registrato un ritardo sulla definizione delle pratiche pensionistiche di circa sei mila pratiche, ha deciso di sottoporre al governo italiano l'opportunità di revisionare l'accordo in materia di sicurezza sociale attualmente in vigore.

In particolare si tratta di norme che costringono l'ente assicurativo americano a un doppio calcolo nella definizione del reddito pensionabile, con la conseguente dilatazione dei tempi di istruzione e dei costi economici per pratica.

Con l'occasione da parte italiana sono state segnalate al governo americano alcune esigenze innovative, che riguardano in particolare il riconoscimento della contribuzione volontaria in Italia, l'eliminazione del doppio calcolo e la possibilità per gli aventi diritto di presentare le domande di pensione in ogni caso all'ente americano, a prescindere della residenza.

I ritardi italiani

Mi rivolgo a voi de « Friuli nel Mondo » per denunciare pubblicamente il fatto che agli sportelli dell'Inps mi sento dire che la mia domanda di pensione dovrà essere esaminata e, siccome è da sei mesi che me lo sento ripetere, mi sono permesso di chiedere che cosa significhi quest'esame. La risposta: « E' una domanda di pensione da esaminare con l'estero quindi prima di saperne qualcosa ne passeranno degli anni ».

Effettivamente una domanda di pensione da esaminare in base alle convenzioni internazionali ha un gamenti con gli uffici esteri. Ciò non toglie però che gli sportellisti del lungo corso d'istruttoria per i colle l'Inps rispondino in maniera generica. E' obbligo di un servizio pubblico informare l'utente e, quindi, l'impegno deve essere in grado di dire a che punto la pratica si trova, cioè se mancano documenti, se viene inviata all'estero, se l'ente estero ha chiesto precisazioni, etc. Ogni altra notizia evasiva e generica non è giustificabile.

Assegni familiari

Mia moglie è pensionata d'invalidità dalla Svizzera per 400 mila lire al mese; siccome io lavoro presso un'azienda di Osoppo, vorrei sapere se posso pretendere dalla mia ditta gli assegni familiari per la moglie.

No, perché la moglie non è a carico.

Gli assegni per i familiari sono stabiliti in misura fissa (19.760 lire per ogni persona a carico, dopo l'ultimo aumento) e quindi non seguono la scala mobile. Seguono però la contingenza quando si tratta di stabilire se quell'assegno spetta ugualmente qualora il familiare a carico abbia un suo reddito, seppure minimo. La scala mobile agisce proprio su quel limite minimo, che, ovviamente, si rivaluta parallelamente agli scatti di contingenza.

A causa dell'inflazione galoppante, in poco più di un anno quel limite è stato ritoccato più volte: col 1° gennaio 1980, con il 1° maggio e con il primo luglio dello stesso anno, e successivamente col 1° gennaio dell'81. Quest'ultima modifica è avvenuta con effetto retroattivo.

Il limite di « compatibilità » tra assegni familiari e reddito è stato congegnato con la legge n. 485 del '72 (art. 6), e viene rapportato alla misura della pensione minima spettante ai lavoratori dipendenti, aumentato del 30 per cento. Dunque, se aumenta l'importo della pensione minima, aumenta anche il limite di reddito della persona a carico, compatibile con gli assegni familiari.

Considerati gli ultimi aumenti introdotti dalla legge finanziaria, e tenendo conto che nel corso di quest'anno ci sono stati aumenti anche a luglio, e un altro a settembre, i limiti di reddito, fino alla fine dell'81, risultano così ritoccati: per il coniuge, il genitore, il figlio od equiparato, l'assegno familiare spetta anche se essi hanno un reddito che, dal 1° gennaio tocca un massimo di 265.150 lire lorde al mese, dal 1° luglio di 287.400 lire al mese, e dal 1° settembre di 298.600 lire al mese; per due genitori quel reddito (cumulato) è rispettivamente di 464.000 lire lorde al mese, di 502.900 e di 522.500 lire al mese.

L'importo mensile di 19.760 lire spetta al lavoratore dipendente o al pensionato (ex dipendente autonomo). I pensionati possono comunque chiedere la corresponsione dell'assegno solo per il coniuge e per i figli od equiparati (niente genitori).

Il lavoratore emigrante è argomento sindacale

La confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) ha svolto a Roma il suo nono congresso alla presenza di delegazioni sindacali di tutto il mondo. Per la prima volta negli argomenti discussi è stato posto il tema dei lavoratori migranti. Abbiamo chiesto a Franco Chittolina, responsabile del settore, il significato di questa presa di coscienza risoltasi, tra l'altro con una specifica mozione.

R. - Significa innanzitutto che la Cisl è corente con la sua scelta dei valori fondamentali di eguaglianza e solidarietà e che considera il mercato internazionale del lavoro uno dei terreni di discussione dei quali la sua strategia dovrà tener conto. Significa anche che il lavoratore migrante non è una vittima di assistere, ma un protagonista da inserire a fondo nel movimento sindacale.

D. - E i contenuti della mozione?

R. - Quelli che si vanno proponendo da tempo, con uno stretto intreccio tra emigrazione tradizionale, lavoratori al seguito di aziende italiane operanti all'estero e lavoratori stranieri in Italia. Nel caso dell'emigrazione italiana il movimento sindacale ha riaffermato il suo grande interesse ai problemi della seconda generazione, alla quale va garantita una adeguata formazione scolastica e professionale e vanno dati gli strumenti per una partecipazione alla vita sindacale, amministrativa e politica nei paesi di accoglienza. Per i lavoratori al seguito (= emigrazione cantieristica), la Cisl si batte per una normativa di legge specifica e per una adeguata contrattazione collettiva.

D. - Dunque per la Cisl una svolta nella sua politica per l'emigrazione?

R. - Svolta no, perché da tempo la Cisl si muove in questa direzione, ma certo un grosso colpo di acceleratore, tanto più importante perché a premervi sopra è stato il suo congresso all'unanimità.

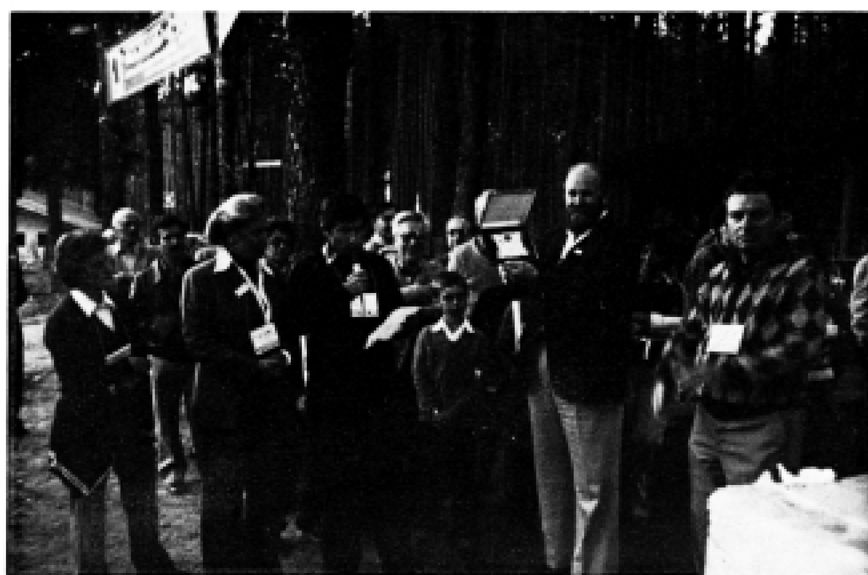
IN ITALIA

La spesa sociale più bassa in Europa

Da tutte le parti in questi ultimi tempi sono giunte notizie allarmistiche sugli indebitamenti della previdenza sociale italiana e sulle spese per la riforma sanitaria. Nessuno, però, ha messo in evidenza un dato che ci è stato offerto dall'Istat: un dato che dimostra come la spesa sociale in Italia nei cinque anni che vanno dal 1975 al 1979 sia tra le più basse d'Europa. Infatti la spesa è passata da poco più di 28 mila miliardi a circa 62 mila miliardi, rappresentando, costantemente poco meno del 23 per cento del prodotto interno lordo. La sanità ha assorbito il 29 per cento della spesa sociale, la previdenza il 62,5 e l'assistenza l'8,5 per cento. Con riferimento agli altri paesi della Cee la spesa sociale in Italia rispetto al prodotto interno lordo risulta, quindi, tra le più basse: 23 per cento circa contro il 25 per cento della Francia, il 26 della Danimarca e Lussemburgo, il 27 del Belgio e della Germania e il 30 per cento dell'Olanda.

Se la spesa è la più bassa, l'onere sui datori di lavoro italiani che devono pagare i contributi per il finanziamento della protezione sociale è il più alto: 60,5 per cento contro il 58 della Francia, il 44 della Germania, il 41 del Belgio e il 38 della Danimarca.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS


Targa offerta dal Fogolâr furlan di Bolzano al sig. Ignazio Donati, presidente della sezione A.R.I. di Trento, come riconoscimento per l'aiuto prestato dai radioamatori durante il terremoto del Friuli.

L'età d'Oro a Toronto

Tra le iniziative che danno sempre nuova linfa e vigore alle nostre associazioni friulane all'estero, ci giunge gradita quella della Famèe Furlane di Toronto attraverso una spigliata comunicazione della socia sig.ra Palmira Ottogalli in Zoratto. L'iniziativa è maturata a Toronto per opera appunto della sig.ra Palmira Zoratto ed è di carattere benefico e umanitario. Sappiamo come in Canada e in altri Stati del Mondo a grande sviluppo industriale, ma del resto anche in qualche città pure in Italia, gli anziani vengono piuttosto emarginati da una società che ricerca solo l'efficientismo e la produttività.

Per questo essi si sentono isolati da un mondo che cambia rapidamente, pur essendo ancora nel pieno delle loro forze e utili alla comunità. Sarebbe il caso di parlare di pensionati più che di anziani per parecchi di loro.

All'estero poi, se si tratta di emigranti che sono venuti in data recente già attempati, rimane il programma dell'adattamento e quello della lingua. Il passatempo della televisione dice poco a chi non capisce o stenta a capire quello che vi si dice. In Canada poi le grandi distanze fanno percepire maggiormente la solitudine a chi non è direttamente coinvolto in un lavoro fisso e causa di varie relazioni sociali.

Eppure per i friulani di Toronto l'età del pensionato è stata considerata l'età più felice perché, ancora in forze, ci si può dedicare liberamente a se stessi e alle proprie aspirazioni. E' nato così il Gruppo Età d'oro nell'ambito del Fogolâr di Toronto e presidente e animatrice del gruppo è la sig.ra Zoratto, nativa di Biauzzo al Tagliamento, conosciuta anche per le sue iniziative a favore degli infortunati sul lavoro, residente da ventisette anni in Canada. Il gruppo Età d'oro raccoglie i pensionati e gli anziani emigranti friulani ogni mercoledì nella sede della Famèe furlane e lì possono trascorrere diverse ore in compagnia giocando a carte, a bocce, raccontandosi memorie e anche piacevoli barzelette, che suscitano buonumore e allegria. E' come ritrovare un pezzo d'Italia nel mezzo di una immensa città canadese e sentirsi nel proprio ambiente d'un tempo.

Il gruppo «Età d'oro» può contare anche su altri giorni e feste che non sono il mercoledì settimanale. La sig.ra Zoratto organizza sempre qualche nuova manifestazione: la festa della mamma, del papà, l'incontro natalizio, la celebrazione di S. Valentino, e tante altre giornate. L'ultima iniziativa per il gruppo dei pensionati è stato il viaggio a Ottawa, la capitale federale. Palmira Zoratto e il gruppo dei suoi amici sono andati nella città e su invito del friulano sen. Peter Bosa, che li ha accolti nel palazzo del Parlamento, hanno compiuto una visita turistica all'edificio e ai monumenti di Ottawa.

Il sen. Bosa li ha quindi intrattenuti a pranzo, facendo gli onori di casa. Il gruppo Età d'oro ha apprezzato la cordialità dell'insigne parlamentare italo-canadese e, dopo aver ringraziato vivamente il sen. Peter Bosa, hanno fatto ritorno a Toronto. Arzilli e sani erano partiti e arzilli e sani sono rientrati in sede, magari pronti a disputare ancora una partita a carte nella sede della Famèe Furlane.


Il cuoco della Famèe furlane di Toronto, Gianni Cesca.


Il viaggio a Ottawa del Gruppo Età d'Oro della Famèe furlane di Toronto: al centro la sig.ra Palmira Zoratto, presidente e coordinatrice del Gruppo.


La sig.ra Palmira Zoratto (prima da sinistra) alla cena in onore del senatore friulo-canadese Peter Bosa a Toronto.

Molte attività a Bolzano con la solidarietà di tutti

Terminate le ferie estive il sodalizio friulano di Bolzano ha ripreso in pieno le sue attività sociali. La domenica 13 settembre è stata effettuata la gita in Valfloriana, allietata dal simpatico incontro con la banda del gruppo A.N.A. di Gries al Bait dal Manz. La domenica 20 dello stesso mese il Fogolâr ha partecipato al primo raduno nazionale dei radioamatori, organizzato dalla Sezione ARI di Trento, la cui felice conclusione ha avuto luogo a Baselga di Pinè, una località nella quale i friulani dell'associazione di Bolzano hanno allestito varie manifestazioni di contorno: gare di composizione floreale, giochi all'aperto per bambini, giochi di società.

Tra i radioamatori si è fatta particolarmente apprezzare la tricesimana, sig.ra Donati, già presidente del Radioclub «Elettra Marconi» e ora addetta alle pubbliche relazioni dell'ARI. La sig.ra Donati fu tra le personalità che lanciarono a suo tempo la campagna «Salviamo Venezia». Con i friulani si è in tale occasione cordialmente intrattenuto l'arcivescovo di Trento, mons. Gottardi.

Il venerdì 25 settembre si è svolta nella sala della sede del Fogolâr la serata informativa sul censimento. Hanno parlato il dott. Paolo Cologna dell'Ufficio provinciale di statistica e il giornalista Maurizio Ferrandi. Le loro relazioni introduttive sono state molto chiare ed esaurienti. Ne è seguito un vivace dibattito in cui parecchi presenti hanno fatto domande e proposto i loro punti di vista, specialmente in materia di censimento linguistico, dove sussistevano alcuni dubbi. L'incontro informativo era fatto anche per facilitare il compito dei rilevatori, come desiderava appunto il Fogolâr furlan di Bolzano.

Domenica 27 settembre si è svolto in una atmosfera di amicizia e di simpatia l'incontro del torneo quadrangolare di bocce «Benvenuto Forza», organizzato meticolosamente dal club rodigino per ricordare una persona che si è dedicata moltissimo a favore degli anziani e dell'associazione. Si è pure conclusa con successo la gara del «Concorso fotografico e di pittura», organizzato dalla sezione culturale del Fogolâr furlan bolzanino. Una commissione di esperti ha esaminato gli elaborati pervenuti alla sede del concorso e li ha giudicati in modo positivo. Il tema assegnato riguardava le vacanze e il folclore. Il concorso era per i soci e i loro familiari. Nella sezione fotografica si sono affermati i primi in graduatoria Paola Viganò e Corrado Degano per l'accuratezza e la sensibilità delle immagini e nella categoria ragazzi i migliori riconoscimenti sono andati a Silvana Muzzatti per aver indovinato felicemente i soggetti e averli colti con abilità. Nella sezione di pittura si è rivelato, ed è stata una lieta sorpresa per gli organizzatori della sezione culturale del Fogolâr, il talento di Adriana Bassi. Si sono peraltro confermati sui loro positivi livelli Ulderico Degano e Marisa Coletti.

Tra le ultime manifestazioni realizzate dal sodalizio friulano di Bolzano figurano la visita al Museo degli usi e dei costumi delle genti trentine di S. Michele all'Adige. Nel museo si è potuto rivedere un mondo di civiltà rurale e artigianale del passato con le tradizioni che caratterizzano le popolazioni del Trentino. Il 7 novembre di sabato ha avuto luogo un'allegra castagnata presso la sede sociale con l'accompagnamento di vino e canzoni, mentre il sabato successivo, 14 novembre, si è svolta, sempre in sede, la gara sociale di briscola. L'ultima gara sportiva dei membri del sodalizio è stata l'ottava edizione dell'incontro di bocce presso il bocciodromo di Viale Trieste a Bolzano.

Sono tutti incontri e attività che cementano l'unione tra i friulani che risiedono e operano nella capitale dell'Alto Adige.


Don Fernando Di Filippo, nato a Faedis e residente a Barquisimeto, riceve dal presidente del Venezuela l'ambita onorificenza.

Onore a un friulano emigrato in Venezuela

A Barquisimeto, come ci segnala p. Antonio Marcon, cappellano degli italiani di quella città in Venezuela, risiede un friulano che lo scorso mese di marzo ha ricevuto dallo stesso presidente della repubblica, dott. Luis Herrera Campis, una delle più prestigiose onorificenze di quel paese: Fernando Di Filippo, anche se di origine salernitana, è friulano per nascita e formazione. E' nato a Faedis e in Venezuela si è guadagnata la «Banda del Orden Francisco de Miranda en su primera clase»: un traguardo che gli è stato riconosciuto non certo per raccomandazione e che è di pochi, perché premia un lavoro tenace, intelligente e produttivo. Don Fernando Di Filippo si è costruito un vero impero commerciale, con una presenza sull'intero territorio del Venezuela.

Schivo di pubblicità, forse la notizia e la foto che pubblichiamo costituiranno per il friulano Di Filippo una sorpresa: ma p. Antonio Marcon, nell'inviarci questa testimonianza, dichiara testualmente: «E' giusto che si sappia che i friulani sanno farsi onore anche in Venezuela! E mi piacerebbe anche che si sapesse che se noi, Scalabriniani, sacerdoti per l'assistenza agli emigrati, ci siamo impiantati in Venezuela, lo dobbiamo in buona parte alla collaborazione dei friulani». Grazie, p. Marcon, di queste parole che ci gratificano di tanti silenzi e di troppe dimenticanze. Nella sua lettera c'è una conferma di quanto andiamo sostenendo: la nostra emigrazione, in ogni Paese, è la migliore nostra dimostrazione di popolo, di cultura e di umanità.

Una bella serata a Losanna

Il Fogolar Furlan di Losanna prosegue nella realizzazione del suo programma sociale, rispettando tutti i suoi appuntamenti mensili e annuali. In questo quadro di attività si inserisce e anzi ne rappresenta il vertice la cena annuale dei soci del Fogolâr, un incontro non solo conviviale, ma culturale e di solidarietà umana. Alla cena offerta dal Fogolâr di Losanna intervengono autorità locali e italiane, rappresentanti di Friuli nel Mondo, italiani di altre regioni, che lavorano sulle sponde del Lemano. E' così perché per i Friulani di Losanna il Friuli e l'Italia non sono realtà antitetiche, ma il primo vive ed è parte della seconda e perché tra lavoratori italiani all'Estero di ogni regione è necessaria l'unione e la solidarietà, senza chiusure egoistiche.

Questo è stato il carattere della cena del 26 settembre 1981. Essa si è praticamente aperta con l'arrivo da Udine del vicepresidente di Friuli nel Mondo dott. Valentino Vitale, accompagnato dal figlio, entrambi accolti con vivo entusiasmo dai soci del Fogolâr di Losanna. Quindi giungeva una rappresentanza del consolato generale d'Italia a Losanna, non potendo il console generale in persona essere presente per impegni precedentemente assunti nel suo incarico consolare. Da Ginevra si registrava il gradito arrivo del Presidente del sodalizio ginevrino, sig. Cecconi con la gentile consorte, della segretaria del medesimo Fogolâr, di altri membri del comitato friulano di Ginevra.



Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, nel suo intervento al Fogolâr di Losanna.

All'inizio del convivio prendeva la parola il dott. Vitale con un discorso imperniato sul Friuli e sulla unione tra friulani. Il discorso è stato vivamente applaudito. Il dott. Vitali ha avuto anche l'incarico dal sig. Fadini dell'Ospedale Civile di Udine, reparto geriatria, di ringraziare il Fogolâr di Losanna per l'assistenza umanitaria fornita in una clinica di Losanna a un friulano, operato a un occhio, e ai suoi congiunti, ospitato dal Presidente Montagnese. Il rappresentante del console generale sig. Barbera ha recato il saluto delle autorità consolari italiane.

Il Presidente del sodalizio friulano di Losanna ha ringraziato gli intervenuti e le autorità e il rappresentante di Friuli nel Mondo oltre agli ospiti di altre regioni italiane partecipanti alla festa del Fogolâr furlan. Si è parlato dei programmi realizzati e delle manifestazioni che si svolgeranno in un futuro prossimo. Si è ricordata anche la partecipazione alla gita di Torino, in occasione dell'incontro di campionato di serie A tra Udinese e Torino. I soci del Fogolâr sono infatti tifosi dei colori dell'Udinese e delle squadre friulane. Si è fatto il punto anche sulle attività culturali e sportive. Terminati i discorsi e i saluti, si è dato il via alle danze, animate da una indovinata ed eccellente orchestrina. Il complesso ha suonato motivi tradizionali e moderni in modo da accontentare i più giovani e i meno giovani. I canti erano diversi e partivano dal repertorio friulano regionale per giungere anche a canti italiani di maggior diffusione.

Friulani e ospiti hanno così avuto la loro fetta di gradimento e di soddisfazione. La serata danzante è andata avanti fino all'una. Si concludeva nella musica e nel ballo una serata costruttiva di unione di fraternità che il Fogolâr di Losanna aveva accuratamente organizzato e portata al successo.

Luigi Tosolini pittore in Francia

Luigi Tosolini, emigrato da tanti anni in Francia, abita nel XX arrondissement (circondario) parigino, a Ménilmontant (Ménilmuche), cantato da Chevalier, Bruant, Mac Orlan, un caratteristico quartiere che resiste alle incessanti trasformazioni. Luigi Tosolini, che gli amici chiamano Toso, ha cinquantanove anni, è alto e robusto, ma più che con la sua statura domina con la freschezza e la sincerità simpatica del suo cuore.

La sua pittura ama ritrarre il paesaggio, le strade, le viuzze, i corsi d'acqua del quartiere e delle varie zone parigine e della campagna francese. In una intervista redatta da Pierre Osenat sulla rivista d'arte Le Caducée (Il Caduceo) del marzo del 1981, Tosolini parla dei suoi trent'anni di Francia e di pittura. Egli ha scelto come orizzonte le stradicciole, i cortili, i muri screpolati, i palazzi, le mansarde, le chiese. Dice di dipingere con tutto il cuore quasi in un trasporto d'amore. Tosolini rinuncia a giudicare se la riuscita della sua pittura sia bella o brutta, ma vi è tenacemente attaccato.

Dice testualmente: « L'arte è una cosa difficilissima, che dura tutta una vita di apprendistato e che viene messa in discussione ogni giorno su una nuova tela. L'arte è una cosa senza fine —. La chiesa di Charonne canta l'Alleluia nei suoi pennelli, la Rue Piat e la Rue d'Envierges, un belvedere sulla città, dilatano scene architettoniche e colgono l'animazione del traffico. Accanto ai pennelli anche la matita improvvisa scorci, profili, volti di persone da « Germaine » e in Piazza della Repubblica, quando necessità di clienti lo richiamano in quei paraggi. La pittura di Luigi Tosolini è moderna e figurativa e improntata a un realismo blando e caloroso. I colori predominanti sono i gialli, gli ocra (sabbia del Sahara) i grigi e i verdi, rosa e azzurri. I tocchi sono soavi e teneri.

L'opera di Tosolini si rivela rappresentativa e documentaria della vita del popolo e del suo ambiente, senza la rincorsa di astrattismi fini a se stessi. Ed è forse proprio per questo che piace a molti. Nei suoi quadri palpita la sensibilità di un emigrante che ha dovuto rifarsi una vita e una patria lontano dalla propria terra amata, dal Friuli che egli continua a onorare.

Ricordo per un prete friulano

La figura di Monsignor Giovanni Battista Falzari, il popolarissimo Pre Tite, rimarrà profondamente nella memoria della popolazione friulana, in particolare nella zona del Collio e dell'Isonzo. Non era possibile che un uomo della sua statura morale e culturale, dalla friulanità integra e dinamicamente attiva, venisse condannato alla dimenticanza e all'oblio. Bene ha fatto dunque Vico Bressan a tracciare una biografia essenziale di Mons. Falzari e bene ha fatto la Nuova Base a pubblicarlo nella collana delle sue edizioni, dedicate alla storia e alla cultura del Friuli.

Il volume è uscito per i torchi di Chiandetti di Reana. Nel risvolto di copertina Dino Virgili disegna un vivace e sintetico profilo dell'autore. Parte quindi Vico Bressan con una introduzione di spunto biografico per passare poi a tracciare in una serie di capitoli la vita di Pre Tite. Si va dalla nascita del 1888 a Mariano del Friuli fino alla morte avvenuta nel 1974. Si ripercorre la carriera di studio di Mons. Falzari dal Collegio S. Luigi di Gorizia fino al Seminario Teologico Centrale, un seminario che accoglieva studenti di varie diocesi fino a Pola e Veglia, nella città isontina. Seguono le esperienze pastorali a Grado e le drammatiche vicissitudini della prima guerra mondiale. E' profugo a Leibniz e Wagna in Austria, dove assiste ventimila rifugiati. Al ritorno riprende la vita pastorale e di studio.

Le sue tappe apostoliche sono Fiumicello, S. Pier d'Isonzo, Ronchi, Dolegna del Collio. Quando si ritirerà, passata la ottantina, a Villa S. Giusto affronterà con serenità la malattia che lo porterà alla tomba. La sua attività a favore della cultura friulana si concreta in numerose pubblicazioni scritte dal 1917 al 1971, riguardanti temi storici del Friuli Orientale e saggi letterari come quello su Zorutti. Vico Bressan giustamente ne include l'elenco nella biografia. Pre Tite ha fatto parte di incarichi civili ed ecclesiastici ed è stato membro di innumerevoli associazioni culturali di prestigio in Friuli. E' stato socio fondatore della Società Filologica Friulana.

E' stato soprattutto un uomo di Dio e un friulano tutto d'un pezzo, un cuore aperto al prossimo fino al sacrificio di sè con una semplicità disarmante e una cordialità indimenticabile. E questo traspare dalle belle pagine di Vico Bressan.

DOMENICO ZANNIER

PERSONALE DI SERETTI

Una mostra a Faulquemont

Il Fogolâr furlan di Faulquemont continua a operare secondo le sue finalità culturali e associative, mantenendo alti i valori del Friuli e dell'Italia e favorendo la solidarietà e la fratellanza tra gli emigranti friulani. Una delle recenti iniziative in campo artistico, promossa dal sodalizio friulano, è stata la mostra di disegni e pitture di Renzo Seretti, nell'ambito della festa dell'amicizia franco-italiana e Teting-sur-Nied. La rassegna, che è stata realizzata in collaborazione con l'Azione culturale e ricreativa locale e la Municipalità, ha avuto un notevole successo di pubblico e di autorità e personalità tra le quali il viceprefetto di Boulay sig. Bauer, il console generale d'Italia di sede a Metz, Aldrighetti, il Consigliere Generale Guy, numerosi sindaci delle vicine località, l'Ispettore dipartimentale dell' Educazione, sig. Joly, molti rappresentanti del Friuli, delegati di varie associazioni italiane.

La cerimonia si è iniziata con il taglio del nastro tricolore da parte del console generale d'Italia, Aldrighetti, che dava accesso alla sala delle esposizioni e con il taglio concomitante del nastro con i colori italiani effettuato dal sig. Bauer.

Il nastro tricolore era sorretto da una coppia in costume friulano. Seguiva quindi la visita alla mostra di pittura di Renzo Seretti, articolata in due sezioni: la personale del maestro e la collettiva degli allievi della scuola di pittura da lui creata a Teting-sur-Nied con l'appoggio e l'assistenza dell'Associazione degli emigranti friulani. La rassegna offre opere di grafica e di pittura e molte rivelano un brillante talento artistico e la finezza e la sensibilità che il maestro ha saputo trasfondere nei suoi allievi con il suo insegnamento e il suo metodo pedagogico-didattico.

Le personalità e il pubblico presente sono rimasti ammirati dei lavori esposti come pure nelle altre sale delle realizzazioni dell'Acl di Teting, località nella quale ben quattrocento persone si impegnano nelle iniziative dell'arte e della cultura e dello svago. Il sindaco di Teting-sur-Nied, Franc, al brindisi inaugurale rilevava i legami esistenti tra il suo Comune e il Friuli, dato che sono numerosi i cittadini di Teting, originari del Friuli. Il primo cittadino ha precisato come nella realizzazione attuale si trovano tre punti concreti: una mostra unica di pittura di maestro e allievi, l'attività promozionale dell'Acl, l'incontro tra friulani. Quanto alle prospettive culturali, considerando le capacità e le idee dei suoi cittadini e le possibilità finanziarie del Comune, esse sono veramente rosee.

Il viceprefetto Buaer nel discorso del brindisi affermava di trovarsi di fronte a una realizzazione valida e riuscita e si felicitava con il sig. Seretti non solo per quanto l'artista aveva personalmente creato e dipinto, ma in particolare per aver stimolato, suscitato e guidato la creatività di tanti giovani e adulti in un autentico centro culturale. Per il sig. Bauer la presenza del console generale d'Italia consacrava l'amicizia tra Mosellani e Friulani, due popoli, che — egli ha dichiarato — hanno avuto nella loro storia vicende e difficoltà comuni, data anche la loro posizione geografica di terre di confine, riuscendo sempre a superare ogni ostacolo fossero chiusure di fornaci o calamità naturali e terremoti. Notava infine come la Francia e l'Italia abbiano radici culturali comuni e come l'arte cementi l'amicizia e la comprensione tra i popoli.

Concludeva gli interventi oratori il rappresentante del Friuli, che ringraziava a nome delle provincie friulane gli organizzatori della esposizione.



Un momento alla « scuola di pittura » dove espone l'artista Renzo Seretti, a Teting sur Niel: da sinistra, nella foto, il pittore Seretti, il presidente dell'A.C.L., il sotto prefetto Bauer, il console generale d'Italia dott. Aldrighetti, il sindaco di Teting, Franc, il comm. Libero Martinis, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo.

Gemellaggio Zoppola-Tonneins



Il Sindaco di Zoppola G. Bomben e quello di Tonneins J.P. Ousty, durante la cerimonia ufficiale.

L'emigrazione è stata per molti anni un fenomeno che ha contribuito a dividere intere comunità e famiglie, in questi ultimi anni però questo fenomeno sta diventando strumento di contatti, scambi economici, culturali e turistici tra paesi diversi.

In questo contesto possiamo includere anche il gemellaggio tra Zoppola, comune della Destra Tagliamento con una alta percentuale di emigranti sparsi nel mondo, e Tonneins comune di 10.000 abitanti della Lot-Garonne (Francia) con una grossa presenza di immigrati italiani perfettamente inseriti. Il gemellaggio è avvenuto, guardacaso, grazie all'idea di uno zoppolano, Guy Marson, emigrato nel comune francese ed attualmente assessore comunale di quella città.

La cerimonia ufficiale del gemellaggio s'è svolta il 9 agosto nel piazzale del municipio di Tonneins, con il paese imbandierato a festa, presenti i due sindaci, i consigli comunali e le rappresentanze delle associazioni delle due comunità. Discorsi ufficiali, scambi di doni, deposizione di corone al monumento ai caduti, suono degli inni nazionali ed alla fine un grande pranzo all'aperto per 800 persone, tutto secondo un preciso programma. Non sono mancati gli incontri sportivi di calcio, tennis, bocce e moto tra le rispettive associazioni ed i contatti tra le associazioni dei donatori di sangue ed ex combattenti dei due paesi. Questa è la breve cronaca della parte esteriore ed ufficiale del gemellaggio tra le due comunità, ma ben più a lungo si potrebbe parlare dei saldi legami che si sono instaurati tra i singoli abitanti. L'amicizia, l'ospitalità, la cordialità degli amici francesi hanno fatto superare l'ostacolo più grosso che i 180 zoppolani (arrivati con 3 pullman, macchine e moto) temevano affrontare: la diversità delle due lingue. In molte case, in quei sei giorni, si è parlato friulano, in altre il veneto e dove è stato necessario lo italiano ed il francese insieme hanno permesso una perfetta intesa. Una riprova che i rapporti di amicizia non sono stati solo una nota retorica in questa manifestazione, la si ha dalla commozione generale al momento della partenza, in molti non sono riusciti a trattenere le lacrime. I primi riscontri positivi di questo gemellaggio si sono già avuti in questi mesi con l'arrivo di alcune famiglie di amici francesi a Zoppola; ma è già grande l'attesa (fervono ormai i preparativi) per quanto i cittadini di Tonneins, l'8 agosto 1982, ricambieranno numerosi la visita a Zoppola.

Un gemellaggio quindi che sin dagli dagli inizi non si è voluto limitare solo al semplice gesto dal sapore burocratico ma che vuole essere portatore di amicizie e di utili scambi tra i due paesi, un modo per aiutare a conoscersi, stimarsi e rispettarsi, contribuendo concretamente, in tal modo, alla costruzione di quell'Europa che, prima delle istituzioni è propria delle genti.

CLAUDIO PETRIS



Il gruppo folcloristico Cisilutis di Pontebba nella sua esibizione al Fogolâr furlan di Rovereto.

Lis Cisilutis a Rovereto in una grande sfilata

Il gruppo folcloristico pontebbano « Cisilutis », direttto dal m.o Russo si è recato a Rovereto di Trento, su invito del Presidente del Fogolâr furlan trentin, Renato Scialino, per la Mostra dell'Artigianato di Rovereto. I giovani e fanciulli del complesso folcloristico e canoro di Pontebba hanno vissuto due giorni, il sabato 19 e la domenica 20 settembre, di intensa e apprezzata attività. Il sabato il gruppo ha sfilato attraverso il centro storico di Rovereto, insieme con altri complessi folcloristici regionali, spiccando per la bellezza dei suoi costumi, che sono una tradizione della cittadina del Canal del Ferro. Al termine della sfilata dei gruppi folcloristici, Lis Cisilutis hanno dato uno spettacolo di danze e di canti corali, che ha rallegrato e entusiasmato il pubblico accorso numeroso alla Mostra dei manufatti artigianali trentini.

E' stato uno degli spettacoli più apprezzati della rassegna. Accanto alle danze della stajare e della furlane e ad altri balli di un antico Friuli rurale e artigiano si sono sentite le note di Stelutis Alpinis, della Primevere, di tante villotte popolari, che echeggiavano sui monti delle Alpi e Prealpi friulane. Lo spettacolo si è rinnovato in toni più familiari e amichevoli nella sede del Fogolâr e fuori, la sera dopo cena, alla presenza di membri del sodalizio e delle autorità locali. La domenica mattina il gruppo de Lis Cisilutis pontebbane si è esibito, sotto la direzione del validissimo m.o Russo, nella Casa di Soggiorno per Anziani di Rovereto. La felicità degli anziani è stata grande.

Al termine di una doppia giornata, dedicata al canto e al balletto, alla recitazione e al folclore, il complesso friulano si è recato in visita alla storica campana di Rovereto, la famosa Campana dei Caduti. La prima guerra mondiale è stata vissuta duramente sia a Pontebba che a Rovereto, paesi di confine tra opposte nazioni. I drammi delle battaglie e delle loro vittime invitano a una preghiera e a una meditazione di pace. Il gruppo delle Cisilutis è quindi ripartito per Pontebba, con ancora nelle orecchie gli applausi di una folla soddisfatta e uno stimolo a continuare nella via intrapresa.

Da vent'anni a Windsor la famiglia é cresciuta

Il ventennale del Fogolâr Furlan di Windsor è stato celebrato nel 1981 con l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Fogolâr, il 30 maggio scorso. Per l'occasione il sodalizio friulano della città canadese ha realizzato una pubblicazione in cui si parla del Friuli e si traccia la storia del Fogolâr di Windsor dal 1961 ad oggi.

In una pagina del volumetto sono accostati idealmente con i loro nomi i componenti del Primo Comitato e gli attuali membri del Consiglio Esecutivo in carica per l'anno 1981. Viene dimostrata così una linea di vita e di continuità operativa. A questo scopo serve anche l'elenco di tutti i presidenti del sodalizio che si sono alternati in questo ventennio.

Il primo nucleo del Fogolâr è stato costituito nell'aprile del 1961 con una quindicina di soci, ma già a novembre erano oltre trenta per la prima assemblea generale e l'anno dopo si era già raggiunto il numero di 68 soci. Veniva formato in quell'anno il Coro Friulano con voci virili. Con una raccolta tra i soci si ottiene il denaro occorrente per la acquisizione del terreno per costruire la sede dell'associazione. Il terreno con una superficie di 10 acri viene acquistato nel 1964, mentre nasce la squadra di tiro alla fune del Fogolâr e lo Stato dell'Ontario incorpora nelle leggi sue proprie il sodalizio friulano. Il numero dei soci giunge nel 1965 a 192 e ci si decide a costruire il primo edificio, quello de « La Rotonda » con i servizi per le varie attività dei soci con adiacenti campi da gioco per le bocce. Nel 1966-'67 si costruisce la prima sala e nella sala si svolge anche la festa alpina.

Nel 1969 le donne socie costituiscono il loro gruppo ricreativo. Nel 1970 si realizza l'entrata con la porta sormontata da un alare o cjavedâl, simbolo del sodalizio. Nel 1971 viene inaugurata la sala e in seguito si passa alla cucina. Nel 1971 viene asfaltato il parcheggio antistante la sede e la friulanità dei soci trova un punto di gioioso incontro artistico e culturale con il gruppo « Sot La Nape », di Villasantina. Presso la sede del sodalizio friulano di Windsor si svolge la prima Festa dell'Amicizia tra i Fogolârs del Canada e degli Stati Uniti d'America. Il Fogolâr di Windsor forma con gli altri sodalizi friulani del Canada la Federazione dei Fogolârs Furlans canadesi e partecipa ad Ottawa al primo congresso dei medesimi.

Nel 1976 si abbatte sul Friuli un disastroso terremoto ed ecco i soci friulani di Windsor raccogliere fondi per la rinascita e la ricostruzione delle zone colpite, e vengono istituite due Borse di Studio per studenti friulani meritevoli.

Nel 1977 viene celebrato il gemmellaggio tra la città di Windsor e la Città di Udine, capoluogo del Friuli, mentre nell'anno successivo viene eretto il monumento in ricordo degli alpini. Viene acquistato un terreno a lato della sede per le attività sportive, anche perché durante il ventennio il sodalizio ha creato numerosi gruppi per ogni genere di sport dalla caccia al calcio. Il 1979 vede ormai il Fogolâr raggiungere il numero di cinquecento soci, per cui si rende necessario il raddoppio della sala grande con l'entrata principale, con nuovi uffici, sala di riunioni, cucina ampliata e nuovo parcheggio. I lavori iniziati in ottobre proseguono per tutto il 1980 e si concludono nella primavera del 1981 con la manodopera dei soci. Tutto questo è documentato e illustrato con disegni e foto nel numero unico del Fogolâr. Il ventennio del sodalizio ha visto il congresso dei Fogolârs del Canada, un successo di partecipazione e una rinnovata conoscenza tra il Friuli e i suoi figli del Canada.

Con la nuova sede e con l'entusiasmo che anima i soci, il Fogolâr guarda al futuro con serena speranza e con tanta riconoscenza per tutti coloro che lo seguono e animano le sue iniziative.

CI HANNO LASCIATI...



ANGELA TERENZANI

Nata a Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli nel 1919, Angela Terenzani in Patriarca era emigrata in Australia nel 1956, con i due giovanissimi figli Bruno e Nino. Un male incurabile, sopportato con coraggio e con rassegnazione l'ha stroncata il 22 luglio scorso. I due figli hanno dato vita, a Dubbo, a una impresa edile di notevole affermazione, la Blue Rock Concrete, ben conosciuta per la serietà del lavoro in questo settore. Alla riuscita di questa iniziativa, la sig.ra Angela aveva dato un suo determinante contributo, assieme al sig. Del Santo. Esperta nella lavorazione del marmo, aveva ottenuto riconoscimenti di prestigio in molti ambienti. Nel 1940 aveva sposato Giovanni Patriarca, esperto carpentiere soprattutto nei lavori di costruzione di ponti e dighe (nato a Magnano in Riviera) e in Australia erano nate altre due figlie, Tina, laureata in economia e commercio e Gianna, studente universitaria.

Nostra fedelissima lettrice, la sig.ra Angela Terenzani lascia un vuoto di affetti che tutti ricorderanno come una grande perdita. Era ritornata in Friuli per il terremoto e, in Australia, aveva promosso una raccolta di fondi per la ricostruzione. A quanti serbano la sua memoria con amore e riconoscenza, porgiamo le nostre sentite condoglianze.



LINO GASPAROTTO

Da Chions, dove era nato (in provincia di Pordenone) il 6-11-1910, si era trasferito a Latina nel 1931: Lino Gasparotto era uno dei molti friulani che usavano chiamare quella città « piscinara ». Si era stabilito a Borgo S. Maria, trascorse la sua vita in una dedizione completa alla famiglia e al lavoro. Da molti anni era un nostro affezionato lettore, rivivendo nel giornale la sua patria di origine. Andato in quiescenza, potè godere per poco il suo meritato riposo: è morto il 27 luglio 1981. Alla moglie, ai figli e ai molti nipoti esprimiamo la nostra più sincera partecipazione.



VANDO DAMIANI

Come una lacerazione imprevista e tragica, ci è giunta la notizia della morte di Vando Damiani, avvenuta il 24 settembre scorso, nostro carissimo amico, collaboratore instancabile e convinto assertore della necessità dei Fogolârs e del loro operare.

Nato a Campoformido il 2 dicembre 1934, era emigrato nel 1966 in Svizzera, dove in poco tempo si era guadagnata la stima di quanti avevano modo di conoscerne l'intelligenza aperta, le capacità personali, le alte e nobili qualità morali: una personalità che non aveva bisogno di presentazioni per rivelarsi nella sua autentica dignità di uomo, della coscienza di una non frequente rettitudine di principi nella vita individuale e sociale.

Residente a Friburgo fu per diversi anni presidente attivo e stimato di quel Fogolâr, che, con la sua presenza ebbe modo di realizzare notevoli traguardi. Da due anni aveva la responsabilità, come presidente, della Federazione dei Fogolârs della Svizzera. La sua scomparsa segna una perdita netta nell'organizzazione delle nostre comunità in terra elvetica: perdita che tutti sentono come impegno a ereditarne le qualità umane e operative di cui Vando Damiani era riconosciuto esempio. Alla famiglia si è unito, in occasione delle esequie, il Presidente e tutto il consiglio di Friuli nel Mondo. Lo vogliamo ricordare ancora con immutato affetto e riconoscenza per quanto ha fatto per tutti gli emigrati friulani in Svizzera.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

MEAZZO Roberto - HENDRINA - Tuo fratello Sergio ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981.

MICONI Mario - YAOUNDE - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine; ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

PECORARO Renzo - GERMISTON - Abbiamo preso nota dell'avvenuto saldo del tuo abbonamento sino al dicembre 1982.

YEMEN

PRIMUS - ABDULBAGI Norma - SANAA - Sei stata abbonata (via aerea) al nostro giornale sino al dicembre 1981 da Luigino Matiz dalla Svizzera che ti augura ogni bene e ti ringrazia ancora per il tuo lavoro quale segretaria dell'Associazione sportiva « Timau » di Basilea.

AUSTRALIA

MARALDO Francesco - DENILIQUIN - Abbonato da Romano di Cavasso Nuovo per l'anno in corso (via aerea).

MASTERS Bruno - OATLEY - Filiberto Donato ha provveduto ad abbonarti (via aerea).

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - Abbiamo preso nota che in occasione della tua venuta a Udine ti sei abbonato per quest'anno.

MIAN Luigi - MACKAY - Sei abbonato-sostenitore per il 1981 non abbiamo dimenticato Lucia Zamparutti.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - Tua cognata Adelia ti saluta e ha saldato il tuo abbonamento sino a tutto il 1982.

MONTINI Edda - PERTH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1981-82 e i tuoi saluti vanno ai parenti di Grizzo, S. Quirino, di Trieste e di Milano.

MORO Elso - PADSTOW - Il pensiero affettuoso va al tuo paese Grions del Torre. Diamo riscontro al tuo abbonamento sino a tutto il 1982.

O' CALLAGHAN Gerard Joseph - EAST IVANHOE - Abbonato (via aerea) per il 1982.

PERESSINI Ciro - MOSSVALE - La tua visita assieme alla tua gentile sposa ci ha fatto piacere; abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1982-83.

PERESSINI Luigi - MOSSVALE - E' stato Ciro ad abbonarti sino al dicembre 1982 (via aerea).

PERESSINI Pietro - KINGSGROVE - Anche per te, tuo fratello Ciro, ha effettuato l'abbonamento (via aerea) al giornale per il biennio 1981-82.

PETRUCCO Bruna - BANKSTOWN - Anche per te Irene ha provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1982.

PETRUCCO Germana - BANKSTOWN - Irene Lorenzon ti ha abbonata sino a tutto il 1982.

PETRUCCO Ida e Oreste - BANKSTOWN - E' stato Riccardo ad abbonarvi sino a tutto il 1983.

PLOS Mirco - GRIFFITH - Con i saluti a Mels ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

EUROPA

BELGIO

CRAGNOLINI Vito - AISEAU - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento al giornale per l'anno in corso.

LENARDUZZI Bruno - ANTWERPEN Tua sorella ti manda tanti saluti, dopo averti regolarizzato l'abbonamento per il 1981.

MARCHIOL Demetrio - HAINE St. PIERRE - Diamo riscontro al tuo abbonamento sino al dicembre 1982.

MERLINO Bruno - REBECQ - Abbonato per il 1981.

MIROLO Anna - VERVIERS - Ti diamo ricevuta del vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo di abbonamento sino al dicembre del prossimo anno.

MOREALE Severino - MANAGE - Sei abbonato-sostenitore per il 1981; i tuoi saluti vanno a Camino al Tagliamento.

PARMONTIER-ZANNIER Pierre - St. VAAST - Tuo papà ti ha saldato l'abbonamento per l'anno in corso.

PERESSON Nello - QUAREGNON - Sei abbonato-sostenitore per il 1981; il tuo ricordo a San Paolo di Morsano al Tagliamento.

PICCIN Lucia - BRUXELLES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1981-82.

DANIMARCA

ODORICO Pina - COPENAGHEN - Sei stata posta nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981.

ODORICO Vincenzo - DRAGOER - E' stato Trevisan a regolarizzare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FRANCIA

BATTISOLDI - CRAN GEVRIER - Romana Marangone ha inviato l'abbonamento 1981; benvenuta fra i nostri abbonati.

LANTELME - FAISAN - FERUGLIO Luigia e Silvio - LYON - Siete tutti abbonati sino a tutto il 1982.

LAURENTIG Alice - EYBENS - Non c'è nessun ritardo, di cui ti devi scusare: l'importo da te versato ti pone nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il prossimo anno.

LENA Angelo ARPAJON sur CERE - Ci scrivi che vorresti avere l'indirizzo di qualche friulano che è emigrato dalle tue parti; per la verità ci è impossibile rintracciartelo; l'unica speranza è che qualcuno di questi friulani legga il tuo appello. Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso. *Mandi di cûr.*

LEONARDUZZI Pino - WATTRELOS - Abbiamo ricevuto da Ragogna il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1982.

LEONARDUZZI Renza e Dino - AJACCIO - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

LORENZINI Giulio - MONTMORENEY - La zia Cilesio ti ha abbonato per l'anno prossimo.

LOT Giuseppe - CHENOVE - Abbiamo preso nota che hai fatto visita alla nostra sede di Udine e hai rinnovato l'abbonamento per il 1982.

MAIANO Primo - SAINTE RUFFINE - Tua moglie ha provveduto a rinnovare l'abbonamento al giornale sino al dicembre 1983.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE - Abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per l'anno prossimo.

MARANGONE Bernardo - CHALON s/SAONE - Abbonato per il biennio 1981-82.

MARANGONE Roberto - CHALON s/SAONE - Anche il tuo abbonamento è a tutto il 1982.

MARANGONE Romana - CRAN GEVRIER - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1981.

MARCON Primo - MORSANG sur ORE - La tua visita a Udine ti ha dato modo di rinnovare l'abbonamento per il prossimo anno.

MARSILLI FIOR Marisa - CHATILLON - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1981.

MARTINA Giuditta - St. QUENTIN - L'importo da te versato ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - E' stata tua moglie a saldare l'abbonamento del 1981.

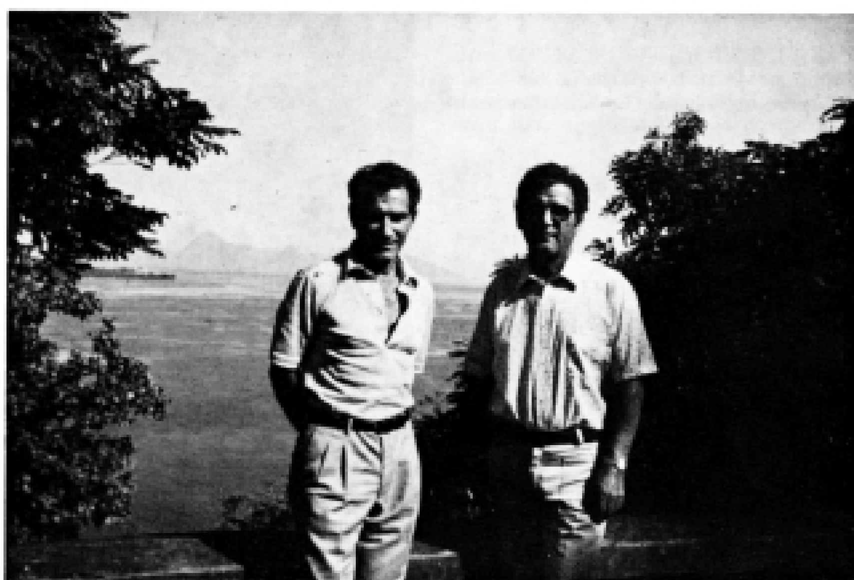
MAURO Bruno - MARLY - Con i saluti ai familiari di Palazzolo dello Stella ci è giunto il saldo dell'abbonamento al giornale per il 1981.

MAZZOLINI Ennio - BOBIGNY - Riscontriamo l'avvenuto tuo abbonamento per il prossimo anno.

MECCHIA Ugo - PLESSIS TREVISE - Pillinini ha provveduto a saldare il tuo abbonamento per il 1981.



In questi giorni, a Bologna, i coniugi Adele Galetti e Antonio Moretti, hanno festeggiato il loro quarantesimo anniversario di matrimonio. Antonio Moretti, nato a Resiutta, emigrato da bambino in Austria, rientrato in patria per il primo conflitto mondiale 15-18, trovava lavoro nel 1925 in Alto Adige. Nel 1937, era a Bologna, alla direzione di un'importante ditta di trasporti internazionali. A Bologna trovava la sua compagna di vita, la sig.ra Adele, romagnola, che sposava nel 1941.



Armando Foschiano di Feletto Umberto in una foto scattata in Polinesia, e precisamente a Punaaia-Tahiti, con il fratello Alberigo che qui risiede da ben ventidue anni.

MENEGON Liliana - CONFLAS - Abbiamo ricevuto dalla tua bella Tramonti il rinnovo di abbonamento sino a tutto il 1983 con i saluti per la figlia Adelina, emigrata in Canada.

MICHELIZZA Jolanda - CARLING - E' stato Iggiotti ad abbonarti per il 1982.

MIGLIANELLI Gianni - MARSIGLIA - I Patrizio sono venuti in visita ai nostri uffici di Udine e ti hanno abbonato sino a tutto il 1984.

MISS. CATTOLICA - ST. ETIENNE - Ringraziamo padre Octave Gallo per l'abbonamento-sostenitore per il 1981.

MORO Luisa - HYRES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

MORZELLI Argia - GRENOBLE - Dreina ha regolarizzato il tuo abbonamento sia per il 1980 che per il 1981.

MISSANA Franca - CACHAN - Tua sorella Maria ti ha abbonata anche per la prossima annata.

MISSANA Umberto - BAGNEUX - Gli amici Cila e Guido Turco hanno effettuato l'abbonamento a tuo nome per l'anno in corso.

MONIAT Roberto - THAON les VOSGES - Riendo da Fanna ha inviato il saldo del tuo abbonamento per il 1980 e il 1981.

MORASSI Louis - SEUIL PAR RETHEL - Abbiamo ricevuto il rinnovo per l'anno prossimo.

MORASSI-SAINT Juvin - RETHEL - Emma Todesco da Maniago ci ha inviato l'importo a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

MORASSI Tullio - CHATOU - Con i saluti a Liariis di Ovaro ci è pervenuto il tuo abbonamento a tutto il 1982.

MORETTI Angelo - WATTIGNIES - Ci è pervenuto il saldo dell'abbonamento al giornale per quest'anno.

MORO Cipriano - VITRY - La tua visita assieme alla famiglia, fatta ai nostri uffici, ci è stata molto gradita; riscontriamo il tuo abbonamento per il 1982.

MUZZOLINI Luisa - ARCUEIL - Tuo cognato Glicerio ha regolarizzato il tuo abbonamento sino al dicembre 1981.

NOCE Aldo - MONTERON - Abbonato per l'annata in corso.

NONIS Pierino - St. BRICE sous FORET - Tuo cugino Damiano ti ha abbonato sino al dicembre 1982.

OSTUZZI Luciano - GRENOBLE - Riscontriamo il tuo avvenuto abbonamento biennale per il 1981 e il 1982.

PATRIZIO Romano - MARSEILLE - Abbonato per l'anno corrente.

PESSA Maria - LAXOU - Abbiamo preso nota del rinnovo di abbonamento per il prossimo anno.

PETTOELLO Ezio - RIXHEIM - Abbonato sino al dicembre 1982.

PIDUTTI Luciano - LUTTERBACH - Abbiamo preso nota del tuo rinnovo di abbonamento sino a tutto il 1982.

PISCHIUTTA Adelchi - UPLINES - Tutto regolare: l'abbonamento scadrà nel dicembre 1982.

PISCHIUTTA Adelmo - VILLEURBANNE - Diamo riscontro al saldo di abbonamento per il corrente anno.

PISCHIUTTA - CONTARDO Anna - HERSERANGE - E' stato Adelmo a saldare il tuo abbonamento per il 1981.

PIZZAMIGLIO Enzo - EYGUIERES - Tua mamma ti manda tanti cari saluti e ti ha assicurato l'invio del giornale per tutto l'anno prossimo.

POLANO Alfonso - St. LAURENT - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

PONTA Americo - NEUDORF - Tua moglie ti ha abbonato sino al dicembre 1982.

PUSTETTO Oliver - LE SABLE CHAMPS sur DRAC - Cescutti ha saldato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

QUARIN Amelio - LONGWT HAUT - L'abbonamento è rinnovato sino a tutto il 1982.

QUERON Albert - LAROQUE - Abbonato per il 1982; sono stati tuo fratello e tuo cognato a rinnovarti l'abbonamento.

GERMANIA

LENARDUZZI Dino - WERNAU - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MANDER Oliva e Giovanni - BRAUNSCHWEIG - Siete nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - Il tuo saldo con vaglia postale si riferisce all'abbonamento per l'annata corrente.

PAGNACCO Teresa - UBERHERREN - A tuo nome è stato fatto il rinnovo dell'abbonamento per il 1982.

PECORARA Valerio - PASSAU - Abbiamo constatato l'avvenuto abbonamento per l'annata corrente.

PERESSINI Piera - ESSEN - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1981.

PETAZZO Giorgio - VOHRIGEN - Nel corso della tua visita abbiamo preso nota che hai rinnovato l'abbonamento per tutto il 1982.

INGHILTERRA

MARIUTTO Angelo - LONDON - E' stato provveduto al rinnovo del tuo abbonamento per l'anno prossimo.

MARIUTTO Rinaldo - LONDON - Abbonato 1982.

MARIUTTO Ugo - BARNET HERTS - Riscontriamo il tuo rinnovo di abbonamento per l'anno prossimo.

MARIUTTO Vittorio - LONDON - Abbonato 1982.

ITALIA

MEROTTI Elios - via della Rondinella 9 - 50135 FIRENZE - Sposato a una friulana (Forgiarini Milvia di Gemona del Friuli) desidera corrispondere in friulano con emigrante, pronto a valorizzare qualsiasi iniziativa utile al Friuli e alla sua gente.

ABBONATI 1981 - Campana Augusto (abbonamento-sostenitore per il 1982), Genova; Ciceri Nanda (per il tramite di Romano Patrizio di Marsiglia), Milano; Donda Edda, Corona di Mariano; Forgiarini Milvia, Firenze; Leonarduzzi Ottavio, Ragogna; Liani Edoardo, Torreano di Martignacco (da Paolo Liani di Chailly (Svizzera); Liani Maurizio (anche lui da Paolo Liani), Torreano di Martignacco; Linzi-Marese Iseo (anche per il 1982), Mereto di Tomba; Liverta Wanda (anche per il 1982) Milano; Lizzi Corinna (anche per il 1982), Nimis; Malisan-Sorge Giovanna, Verona; Manzini Renato, Pulfero; Marangone Bruno (anche per il 1982), Codroipo; Marcolini Pietro (solo per il 1980), Livorno; Maresia Italo, Ampezzo; Marin Benito, Basaldella; Marini Maria (per il 1982); Mariutto Emma (per il 1982), Cavasso Nuovo; Martina Giuseppe, Tauriano (per il 1982); Martini Antonio e Luigia (per il 1982), Claut; Martinuzzi Luigi, Sequals; Mazzocchia Renato (per il 1982), Roma; Mazzolini Ugo (anche per il 1982), Pescara; Mecchia Erieto, Preone; Melchior Massimo, Piovega di Gemona; Milani Guido, Sesto al Reghena; Miorin-Loi Lea (sino a tutto il 1983), Carbonia (Cagliari); Mongiat Fortunato (per il 1982), Padova; Mongiat Riendo, Fanna; Morocutti Giovanni (sino a tutto il 1983); Mossenta Franco (per il 1982), Udine; Muner Renato, Udine; Mussio Edoardo (per il tramite di Plino Quattrin), Milano; Nadalin Giuseppina, Lecco; Natolino Maria (per il tramite di Romeo dal Canada), San Daniele del Friuli; Odorico Orfeo (anche per il 1982), Sequals; Orel Maria, Servola (Trieste); Palleva Natalino (anche per il 1982), Andreis; Paro Vittorio (per il tramite di Luigi Mian dall'Australia), Zoppola; Passalenti Domenico (per il 1982), Grugliasco (Torino); Pasutto Giancarlo, Romans di Varmo; Pecile Vittorino, Fagagna; Pellizzari Giusto (sino a tutto il 1983), Preone; Peressini Lino (per il 1982 tramite il fratello Ciro dall'Australia), Dignano al Tagliamento; Petris Anna e Rita, Terni; Petris Maria e Ada, Roma; Pettoello Evaristo, Sequals; Picco Maria, Madrisio di Fagagna; Picco Valdina, Milano; Pippolo Antonio (sostenitore), Maniago; Pischiutta Anna (per il tramite Natolino dal Canada), Villanova di S. Daniele; Piticco Italo, Roma; Polano Giuseppina (anche per il 1982), S. Daniele del Friuli; Populin Luciano, Latina; Pozzano Lino, Milano; Pradolin Leonardo (sino a tutto il 1983), Tramonti di Sopra; Prez Elide (anche per il 1982 tramite il fratello Mario), Gradisca di Sedegliano; Pressa Dionisio (sostenitore), Lestizza; Ursella Olga, S. Giovanni Lupatoto (Verona); Visintin Antonio, Azzano X; Zuliani Igino, Genova.

LUSSEMBURGO

MAIERON Noè - DIFFERDANGE - Abbonato per il 1981.

MAIERON Silvano - LUSSEMBURGO - E' stato Bellina a saldare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

MIOTTO-CICUTO Wilma - ERPELDALDE - E' stato Rigutto a rinnovare il tuo abbonamento sino a tutto il 1982.

MORUZZI Bruno - STEINSEL - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1982.

PICCO Floreano - KOPSTAL - Tua moglie ha assicurato l'invio del giornale per tutto il 1982.

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Diamo riscontro al rinnovo del tuo abbonamento per l'anno prossimo.

PETRUCCO Onorina - BREDA - Abbonato per il 1981.

ROMANIA

MOLINARO Giovanni Battista - HUSI - Santina Vallar da Bergamo ci ha rinnovato il tuo abbonamento per il 1983.



Jerry Tonello, residente a Weston (Canada) nel giorno della sua laurea in educazione fisica: cordialissime felicitazioni e molti auguri di successo.

SVIZZERA

DARIO Loris - HENDSCHIKEN - Da Romans di Varmo è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

LENZ - BILLIANI Celestina - GOLDACH - Abbonata per il 1981.

LEONARDIS Stefano - BASSECOURT - Con i saluti a Cuccana e a Gris di Bicinicco abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

LEPORE Franco - SPEICHER - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

LIANI Paolo - CHAILLY - Diamo riscontro al tuo abbonamento per quest'anno.

LONDERO Primo - VEVEY - Abbonato sino al dicembre 1981.

LUONGO Domenico - WINTERTHUR - Ci è giunto il tuo saldo di abbonamento 1981.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Sei fra gli abbonati per il 1981.

MICHELUTTI Beniamino - GINEVRA - Abbonato 1981.

MICOLI Pietro - St. AUBIN - Tua nipote Valle ti ha abbonato sino al dicembre di quest'anno.

PELIZZO Aldo - GINEVRA - Tua cognata Elda ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1981.

NORD AMERICA

CANADA

CAMILOTTO Baldo - WINDSOR - Abbonato 1981-82.

COLAUTTI Fratelli - WINDSOR - Anche per voi è stato Domenico Maraldo ad abbonarvi sino a tutto il 1982.

DE CANDIDO Olvino - ILE BIZARD - Abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

FLUMIANI Clementina - HAMILTON - Abbonato-sostenitore per il 1981.

GIUSTI Basilio - MONTREAL - E' stato Liva ad abbonarti (via aerea) per il 1981.

LIUT Giovanni - MILTON - E' stata molto gradita la tua visita agli uffici di Udine; con l'occasione hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1983.

LIVA Giovanni - VILLE St. LEONARD - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

LONDERO Edoardo - ST. JEAN - Tua moglie ti ha abbonato per la prossima annata.

LONDERO Toni - OTTAWA - E' stato Boem ad abbonarti per il 1981 (via aerea).

MANARIN Angelo - OTTAWA - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

MARCOCCHIO Egidio - PORTOCOLBORNE - Con il caro ricordo per Castions di Zoppola e Villotta di Aviano ci è giunto il tuo abbonamento biennale e sostenitore (sino a tutto il 1982).

MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Nel corso della tua visita a Udine abbiamo preso nota del tuo rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1982.

MARCON Vittorio - TORONTO - Abbiamo ricevuto il tuo saldo per l'abbonamento di quest'anno.

MARTINA Elia - CALGARY - Ci hanno detto della tua simpatica visita alla nostra sede e sei stato messo nell'elenco degli abbonati (via aerea) sino al dicembre 1983; i tuoi saluti vanno ai fratelli in Argentina, in Belgio e in Italia.

MARTINI Luciano - TORONTO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo ai parenti di Claut e di Sotteville les Rouen (Francia).

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - Diamo riscontro al tuo abbonamento triennale sino al dicembre 1984.

MASOTTI Antonio - PORTCOLBORNE - Sei abbonato sostenitore (via aerea) per gli anni 1982 e 1983; il tuo saluto ai familiari di Cisterna e di Castions di Zoppola.

MASOTTI Rina - HAMILTON - Con i saluti a Zompicchia ci è giunto il tuo abbonamento per quest'anno.

MATTIUSSI Luigi - TORONTO - Tuo fratello ti ha abbonato sino a tutto il 1982.

MESTRONI Joe - ROSEMERE - Abbiamo preso nota che nella tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) sino al dicembre del prossimo anno.

MICHELUTTI Fanny - CAPREOL - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

MIDUN Ennio - DIEPPE - Abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1981 con i saluti a Savalons di Mereto di Tomba.

MION Gustavo - NEPEAN - Con i saluti a San Andràt del Cormor ci è giunto il tuo saldo sino a tutto il prossimo anno.

MISSIO Aurelia e Gino - TORONTO - Vostra figlia ha provveduto ad abbonarsi per il prossimo anno.

MISSIO Ennio - DOWNSVIEW - Sei abbonato-sostenitore per l'anno corrente.

MISSIO Silvio - TORONTO - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

MORASSUTTI Endi - COMBER - Abbonato 1981-1982.

MORETTO Maria - TORONTO - Grazie dei saluti che ci hai portato personalmente; il tuo abbonamento scade nel dicembre 1983.

NADALIN Antonio - WOODSTOCK - Sei abbonato 1981; i tuoi ricordi sono per Ramuscello di Sesto al Reghena.

NARDUZZI Evelina - TORONTO - Sei abbonata-sostenitrice per il 1981.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Con il tuo caloroso saluto ai sandanielesi sparsi per il mondo ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per quest'anno.

NICODEMO Bruno - WINDSOR - Domenico Maroldo ti ha rinnovato l'abbonamento al nostro giornale per il prossimo anno.

ONGARO Mario - TORONTO - Giriamo il tuo grazie all'amministrazione comunale di Rive d'Arcano che ha provveduto ad abbonarti per l'anno 1980; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso con i saluti al Friuli e a Rodeano Basso.

PASCOLIN Carlo - VICTORIA - Abbonato (posta aerea per il 1981 (è stato offerto da tuo cognato).

PATRIZIO Vincenzo - LAVAL - E' stato Foscato ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

PICCOLOTTO Sergio - HAMILTON - Tuo cugino Giuseppe ti ha abbonato (via aerea) per il prossimo anno.

PICOTTI Danilo - HAMILTON - Sei abbonato (via aerea) per il 1982.

PILLON Fortunato - INGERSALE - Nel corso della tua visita a Udine assieme alla moglie e a tua figlia non ti sei dimenticato di rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1981. *Mandi.*

PILLOT Gaetano - MONTREAL - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1982.

PIPPO Bruno - TORONTO - Abbonato a tutto il 1982.

PISTRIN Luciano - LANGLEY - Abbonato sino a tutto il 1982.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - I dollari che ci hai mandato sono serviti a iscriverti fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

PLATEO Nino - WESTON - Abbonato (via aerea) per il 1982.

PRADOLIN Pietro - MONTREAL - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1981.

PREZ Mario - TORONTO - Abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per il prossimo anno.

QUARIN Lucia - WESTON - Sei abbonata anche per il 1982.

QUERIN Mario - TORONTO - Prendiamo nota del tuo avvenuto pagamento a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.



Aldo Turisini, emigrato in Argentina dal 1947 e residente nella provincia di Buenos Aires, per la prima volta da quella lontana partenza è tornato nel suo paese natale: Alesso. Nella foto, lo vediamo con il figlio Gianni, con il nipote Marco, i cognati Maurizio, Andreina e Pierina.



Carlo Rubic, da Udine, emigrato da ventisei anni a Sydney, in Australia, è ritornato in Friuli per una visita che gli ha permesso di rivedere fratelli e sorelle: da sinistra, nella foto, Antonietta, Luigi, Carlo, Pasqualina, Mina e Nella. I fratelli, nel salutarlo, gli hanno augurato di poterlo presto riabbracciare in buona salute, in un prossimo sereno incontro in Friuli.

STATI UNITI

BARRETT Adolf - NASHVILLE - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1981.

LONGARSO Mariella - CORONA - Ti sei abbonata sino al dicembre 1983.

LOVISA Angelo - BRONX - Auguri per i tuoi novant'anni! Sei abbonato-sostenitore per il 1981; i tuoi ricordi vanno alla natìa Meduno.

LOVISA Renza e Vittorio - SEAT PLEASANT - Luigia vi ha abbonati (posta aerea) per il biennio 1981-82.

LOVISA Tina e Vittorio - CORONA - L'importo versato è servito a saldare l'abbonamento biennale 1982-1983.

MACOR Ezio - BAYSIDE - Giacomo Pagnutti ti ha abbonato (via aerea) per il prossimo anno.

MADDALENA Bruno - BRONX - E' stata Mara Toffolo ad abbonarti (via aerea) per quest'anno.

MADDALENA Nino - ORANGE - Abbiamo preso nota del tuo nuovo indirizzo e diamo riscontro al saldo dell'abbonamento - sostenitore (via aerea) per l'anno in corso i tuoi saluti a Cavasso Nuovo e a Maniago.

MAGNAN Dominik - BRONVILLE - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine e abbiamo riscontrato il tuo abbonamento a tutto il 1982.

MANARIN Elisa - WASHINGTON - Il vaglia che ci è giunto per posta ti ha dato la possibilità di saldare l'abbonamento al giornale sino al dicembre 1983.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Sei abbonato-sostenitore per il 1981.

MARALDO Domenico - WALLED LAKE - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

MARALDO Louis - GROSSE POINTE SHORES - Abbonato (via aerea) per quest'anno.

MARTIN Italo - GAITHERSBURGH - Tutto regolarizzato: abbiamo tenuto conto del tuo rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1982.

MARTIN Maria - REDWOOD CITY - Con il tuo ricordo di Castions di Zoppola ci è giunto gradito il tuo abbonamento per il 1981.

MARTIN Rosina - RANCHO CORDOVA - Sei abbonata per il 1981.

MARUS Ottavio - ELMHURST - E' venuto da noi Pietro Luisa-Vissat e ti ha posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982.

MASSARO Tullio - CORTLAND - Con il tuo ricordo per Frisanco è pervenuto l'abbonamento per il 1981.

MINIUTTI Luigi - CORONA - Abbiamo riscontrato che in occasione della tua venuta a Udine con tua moglie hai saldato l'abbonamento al giornale per l'anno in corso.

MION Elsa - KALAMAZOO - Diamo riscontro al tuo rinnovo dell'abbonamento per il 1982 e il 1983.

MOREAL Bruno - SEVEN HILLS - La tua rimessa postale ha rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1982. I tuoi saluti a S. Quirino di Pordenone.

NARDUZZI Elsa e Beppi - SANTA-ROSA - Siete abbonati-sostenitori per il 1981; non mancano i saluti per quelli di Borgo Sacco di San Daniele del Friuli. Da parte nostra un *mandi di cûr.*

ODORICO Domenico - HAVERTOWN - E' stato Trevisan ad abbonarti (via aerea) per il prossimo anno.

PAGNUTTI Giacomo - FLUSHING - La tua gradita visita alla nostra sede di Udine è servita anche per rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

PALOMBIT Aldo - BRONX - Con il tuo ricordo per Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

PALOMBIT Rudi - G.P. FARMS - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

PAVEGLIO Drilio - SYOSSET - Abbonato (via aerea) per il 1981; i saluti a Navarons di Fanna.

PERUCH Ferruccio - HOUSTON - E' stato Olimpio Barazzutti ad abbonarti (via aerea) a tutto il 1982.

ZOMBON Silvio - HOUSTON - Anche per te è stato Olimpio ad assicurarti l'abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

OCEANIA

POLINESIA

FOSCHIANI Alberigio - PUNAANIA - Tuo fratello ci ha portato il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

MADUSSI Graziano - PAPEETE - Dopo gli anni trascorsi da emigrante in Svizzera e in Francia, sei rimasto sempre vicino al Friuli e alla tua Artegna; abbiamo piacere di annoverarti fra i nuovi abbonati sia per quest'anno che per il prossimo. Riceverai il giornale per posta aerea. Il nostro saluto a te, a tua moglie, a tuo figlio. *Mandi.*

MOLINARO Ottavino - PAPEETE - Da Viserba di Rimini Massimo Matteoni ci ha inviato un vaglia postale a saldo dell'abbonamento per il 1981. Tuo fratello, invece, ritornato nella natìa Tavagnacco è venuto nella nostra sede di Udine e ha provveduto a versare il tuo abbonamento sino a tutto il 1985. Riceverai il giornale sempre per posta aerea e il tuo nome è stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori. Nonostante la tua emigrazione in Polinesia duri ormai da vent'anni, tuo fratello ci ha testimoniato la tua grande nostalgia per il Friuli. *Mandi di cûr.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

BUZZI Ebe e Carlo - BUENOS AIRES - Lina Lanzi - Ciussi vi ha abbonati al giornale (via aerea) per quest'anno e vi manda tanti cari saluti.

GASPARI Licia - S. Isidoro - Tuo zio Bepi dal Belgio ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

LANZI Ferruccio - BUENOS AIRES - Lina ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

LENARDUZZI Josè - HERNANDO - Con i saluti a Domanins ci è giunto anche il tuo abbonamento biennale 1981-82.

MANTOANI Giuseppe - VILLA ELISA - La tua visita a Udine ci ha fatto piacere; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1982.

MARIONI Tito - MARTINEZ - Tua nipote Anna Maria Toffolini ti ha abbonato sino a tutto il 1982 (via aerea).

MARIUZZA Delfino - ROSARIO - E' stata tua sorella a rinnovare l'abbonamento per quest'anno (posta aerea).

MATTIUSSI Abele - BARILOCLA - Tuo nipote Graziano ha pagato per tuo conto l'abbonamento per quest'anno.

MATTIUSSI Adino - OLIVOS - Miotto ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1982 e il 1983 (via aerea).

MECCHIA padre Luisito - LOS POLVARINES - Nel corso della tua visita non hai mancato a rinnovare l'abbonamento per quest'anno.

MINOTTI-PASSI Cristina - CHASCOMUS - Tuo nipote Sergio ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per tutto il 1982.

MODESTI Belmo - ROSARIO - Con i saluti ai nipoti di Silvella di S. Vito di Fagagna ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1981-82.

MOLARO Benigno - SANTA FE' - Giovanni Guerra ti ha abbonato per il 1981.

MORGANTE Umberto - VICENTE LOPEZ - Valentino Zannier ha provveduto ad abbonarti per il 1982 ed il 1983.

MUCIN Vincenzo - CHACABUCO - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine e abbiamo preso nota del tuo rinnovo dell'abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1984. Il tuo saluto va a tutti i friulani emigrati nel mondo.

NONIS Giovanni - BUENOS AIRES - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

PADOVAN Marta - BUENOS AIRES - Romanini non ha mancato di rinnovare il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per il prossimo anno.

PASCOLI Ferruccio - LA PLATA - Mortellaro del Fogolâr di Zurigo (Svizzera) ha provveduto ad abbonarti sino al dicembre 1982.

POLO - FACCHIN Maria - BARRIS TALLERES - Luigi Fabris ti ha abbonata sino a tutto il 1982.

PONTE Giuseppe - GODOY CRUZ - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento per tre anni, cioè sino al 1983.

PONTISSO Leonardo - VILLA INSUPERABLE - Il tuo è un abbonamento per cinque anni: ti sei assicurato (via aerea) il giornale sino a tutto il 1986.

PREZZA Pietro - S. ISIDORO - Tuo nipote Dionisio ti ha abbonato per tutto il 1982 (via aerea).

TAM-CARRA' Romana - VILLA REGINA - Olimpio e don Adriano ti hanno abbonata per il 1981.

REPUBBLICA DOMINICANA

PAGANI padre Sisto - SANTO DOMINGO - Tuo nipote Traspedini è venuto nei nostri uffici di Udine per abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

URUGUAY

DEL BEN Giovanna - MONTEVIDEO - Romano Patrizio da Marsiglia è venuto a farci visita e ti ha abbonata (via aerea) per il 1981.

LENNA Lino - JUAN LACAZE - Tuo fratello Delfino ti ha abbonato al nostro giornale per l'anno in corso (via aerea).



Germano Melchior risiede a Windsor, in Canada: ha ricevuto dal Comune di Rive d'Arcano l'abbonamento gratuito e, nel ringraziarci, ci invia due nuovi abbonamenti: lo salutiamo pubblicando la foto dei suoi due figli, Maria e Marco, con un saluto per tutti i suoi amici e parenti nel mondo.

Ente Friuli nel Mondo
VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Alessandro Beltrame, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Dei Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine